



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona - tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail: info@anaverona.it

Gratis ai soci

Ortigara: "Calvario degli alpini"



Non chiamiamoli kamikaze!

Continuano a chiamarli kamikaze ma, se le parole hanno ancora un valore, dovremmo chiamarli per quello che sono: dei volgarrissimi criminali.

Parlo di quei signori che, in nome di Allah, vanno in giro per il mondo a seminare morte, come se uccidere degli innocenti fosse una sorta di tiro a segno da luna park. New York, Madrid, Londra, Turchia, Israele, Indonesia, Egitto, Iraq... L'elenco è lungo ed incompleto, ma, tempo al tempo, ci penseranno loro a completare la lista. Ho detto che è ora di finirla di chiamarli kamikaze. Quelli veri, che in Giappone erano chiamati "tokkotai", compivano azioni di guerra, in tempo di guerra, andando a colpire un nemico preciso, armato e belligerante.

Inoltre erano ragazzi che non avevano alcuna voglia di morire. Spesso venivano scelti contro la loro volontà, come testimoniavano le lettere che lasciavano prima di andarsi ad immolare. Erano istruiti. Le loro letture preferite erano i classici greci: da Aristotele a Zenone lo Storico. Li si sceglieva tra gli intellettuali, in quanto li si considerava meno adatti all'uso delle armi tradizionali.

Il loro obiettivo era sempre e comunque una realtà militare e, soprattutto, non avevano alcuna intenzione di colpire civili e persone innocenti.

Fin qui il profilo del kamikaze storico, giusto

per evidenziarne la distanza da chi oggi va in giro per il mondo a seminare morte, ammantandosi di eroismo che appartiene ad altre epoche e ad altre logiche.

Se il pane si chiama ancora pane, l'appellativo per i signori della morte, in nome di Allah, non è che uno: criminali. Va detto anche per dissipare tanti equivoci che sembrano frullare nella mente di qualche intellettuale o personaggio del mondo della magistratura. Penso ad esempio, al giudice che, a Milano, ha messo in libertà alcuni esponenti islamici, accusati di terrorismo, perché considerati dei "resistenti". Ossia alla stregua di buoni partigiani d'annata, in lotta contro il "dittatore" americano.

Penso alla Bbc inglese che parlando degli attentati alla metropolitana londinese, ha usato il termine "bombing", come se si trattasse di mettere qualche petardo, giusto per far paura alla gente. Penso a chi continua a vedere nel loro operato la risposta alla questione irachena, dimenticando che gli attentati del fondamentalismo islamico hanno iniziato ben prima della guerra in Iraq.

Ma soprattutto, ciò che

fa di questa gente dei criminali è la rozza considerazione per gli innocenti che vengono colpiti.

Come si può chiamare diversamente chi massacrava quaranta e passa bambini mentre stanno ricevendo una caramella dai soldati americani? Come chiamare diversamente chi fa della paura l'arma di distruzione della fiducia umana?

Leggevo che si sta assistendo a un calo progressivo di quei riti pubblici, che di solito connotano la dimensione sociale del vivere. Non è solo per ragioni economiche se si viaggia meno, se si va meno al ristorante, se si evitano i luoghi pubblici e affollati. La verità è che dietro a questo diradarsi dei momenti collettivi, fa capolino la paura e la voglia conseguente di ritirarsi nel privato, percepito come spazio della sicurezza. E per privato non intendono soltanto le mura domestiche, ma anche quel diradarsi dei rapporti umani e quella naturale diffidenza ad accogliere chiunque sia estraneo o percepito come un potenziale pericolo.

L'elettricista brasiliano, ucciso a Londra perché scappava alla polizia con uno zainetto in spalla, è



l'esempio più clamoroso di questa cultura del sospetto e del nemico. Se questo fosse vero, ci troveremmo di fronte ad una rivoluzione epocale di tipo culturale ma anche sociologico, dagli effetti devastanti. Ciò che umanizza la storia è la capacità degli uomini di starsi accanto nella fiducia e nel clima gioioso della convivialità.

Indebolire questa fiducia e questo sentire comune si trasforma facilmente in cultura del sospetto, della contrapposizione, dei luoghi comuni, quelli dei giudizi sommari.

Perché è pur vero che, in questi momenti, bisogna tenere i nervi saldi e ragionare, ma è altrettanto vero che sono i momenti della paura quelli che si prestano alle interpretazioni più emotive e alle soluzioni più aggressive.

Chi mette le bombe per annientare l'umanità, non solo distrugge la vita a molte persone, ma più profondamente distrugge la voglia di stare insieme da uomini, nel cammino di civiltà.

Bruno Fasani

Al fine di vedere pubblicate delle buone immagini, è consigliabile inviare alla redazione de "il Montebaldo" foto originali che poi, a richiesta, verranno regolarmente restituite.

SOMMARIO

Recensioni	pag. 4
Attualità	pag. 5
Opinioni	pag. 6
Appuntamenti	pag. 7 - 28
Vita sezionale	pag. 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13
Protezione civile	pag. 16 - 17
Penna sportiva	pag. 18 - 19 - 20
Vita dei Gruppi	pag. 21 - 22 - 23 - 24 - 25
Anagrafe sezionale	pag. 26 - 27

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di redazione: Ezio Benedetti, Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Francesco Tomicelli, Gianni Federici

Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Croma srl - Dossobuono

Alpino chiama alpino

E' ormai definitiva l'abolizione della leva e su questa decisione, amara, l'ANA ha già detto tutto quello che c'era da dire.

Rimangono ora i problemi connessi a tale scelta e lasciamo a chi di dovere di affrontarli al meglio. Il contraccollo investe, peraltro, e non in modo irrilevante, anche le Associazioni d'Arma che, "digerito" il rospo, sono chiamate a gestire la nuova realtà con saggezza e lungimiranza, pena la loro stessa sopravvivenza.

La Sede nazionale è già all'opera in tal senso, con prudenza e senza fretta, e

non mancherà, sentito anche il polso della base, di dare le linee direttive sul futuro dell'ANA.

Nel frattempo anche le Sezioni devono fare la loro parte, serrando le file tra i soci e tenendo alta la tensione, ideale e morale, su principi e finalità istituzionali dell'Associazione; ma non basta.

Credo che sia tempo, per esempio, di attivarci per recuperare, almeno in parte, le molte migliaia di alpini che, per motivi diversi, non si sono mai iscritti all'ANA.

Dovrà essere un'azione condotta con molto tatto e

intelligenza, improntata a convincere sulla bontà di un'adesione, che non si riduce ad acquisire semplicemente una tessera, ma che è improntata a una militanza e uno stile di vita che si rifà a valori e ideali altissimi e impegna il socio ad una forte presenza nel sociale e nel civile.

Credo che se ognuno di noi si attivasse realmente, anche singolarmente, in una sorta di "adozione" di un nuovo iscritto, avremmo risultati insperabili, e non solo quantitativamente. Il tentativo avrebbe tangibili benefici, soprat-



tutto in città, e in tal senso invito e sollecito i capigruppo competenti.

Ci proviamo? E' una bella sfida all'insegna dello slogan "alpino chiama alpino".

Alfonso Ercole

Circolo culturale "Mario Balestrieri"

La natura delle Alpi e la figura di don Carlo Gnocchi

Prosegue l'attività del Circolo culturale "Mario Balestrieri".

Lo scorso 26 maggio, infatti, presso la sede ANA di Verona, si è tenuta una conferenza di carattere naturalistico, dal titolo "Dolomiti, rocce e fiori".

Il gen. Luciano Ghio, avvalendosi di diapositive realizzate durante alcune escursioni in montagna, ha presentato tre differenti itinerari naturalistici, che hanno interessato altrettanti aspetti delle nostre montagne: il primo le Piccole Dolomiti, il secondo le Dolomiti di Brenta ed il terzo le Dolomiti Cadorine.

Protagonista della conferenza è stata ovviamente la natura, ed in particolare la geologia delle nostre belle montagne e l'incantevole flora che orna in modo maestoso i rilievi ed i percorsi illustrati dal gen. Ghio.

Una serie di escursioni, quelle presentate dal conferenziere, dalle quali si è potuto dare un nome a tutte le piante, o meglio ai fiori, che normalmente ammiriamo d'estate in montagna, quindi non solo stelle alpine e rododendri, ma anche arniche, gigli, gerani, genziane e, perché no, tarassachi.

L'eccezionale figura di don Carlo Gnocchi, invece, è stata al centro della conferenza tenutasi il 16 giugno, sempre presso la sede del Circolo culturale "Balestrieri", intitolata "Don Carlo Gnocchi, l'uomo della speranza".

È intervenuto come relatore il sacerdote e frate Silvano Alfieri di Sassuolo, che avendo effettuato gli studi accademici sulla figura di don Gnocchi, ha operato una trattazione avvincente

del grande personaggio così caro a noi alpini. Frate Alfieri ha percorso l'intera vita di don Carlo Gnocchi, partendo dalla difficile giovinezza, che insieme alla personalità della madre ne hanno formato i punti salienti del carattere, per illustrarne poi le eccezionali doti di educatore (è stato direttore spirituale dell'Istituto Gon-zaga di Milano) e uomo di Fede, per arrivare all'impegno sociale e sanitario del dopo guerra, che oggi rivive nell'importante lavoro della Fondazione don Gnocchi, a favore di chi soffre.

Un capitolo a parte il conferenziere ha infine dedicato al don Carlo Gnocchi alpino.

Per frate Alfieri, don Gnocchi ha dato moltissimo agli alpini in guerra, confortandoli nei momenti più difficili sui fronti greco-albanese e russo, e ai figli degli alpini rimasti orfani di guerra.

Ma dagli alpini il santo uomo ha appreso molto, soprattutto dalla loro tenacia, semplicità e umanità dimostrata anche in battaglia.

Non a caso don Gnocchi scrisse che «da quei giorni, la memoria esatta dell'irrevocabile incontro mi guidò d'istinto a scoprire i segni caratteristici del Cristo, sotto la maschera essenziale e profonda di ogni uomo percorso e denudato dal dolore».

Davanti all'immane tragedia della ritirata di Russia degli alpini della "Tridentina", ha concluso frate Alfieri, don Gnocchi scoprì il volto di Cristo fra i soldati moribondi che cercavano un conforto in quella terribile vicenda.

Quella scoperta segnerà per sempre la sua esistenza e connoterà in modo indelebile l'attività di aiuto e carità che don Carlo Gnocchi svilupperà subito dopo la guerra.

...e lo Sri Lanka ringrazia

La spedizione del marzo scorso e l'articolo di Sergio Zecchinelli apparso su "il Montebaldo" del bimestre precedente hanno avuto un seguito. Il 12 maggio il vescovo cattolico mons. Norbert Andradi, accompagnato da padre Tensin Henry Perera, cappellano dei cattolici cingalesi in Verona, e dal sig. Spranga Mahabaduge, segretario nazionale dei cattolici cingalesi in Italia, ha fatto visita alla sede sezionale ANA per ringraziare personalmente le penne nere veronesi del fattivo e mirato aiuto ricevuto dopo lo spaventoso tsunami del dicembre scorso.

“Morte sul ghiacciaio. Adamello 1916”

Alberto Radaelli, nato in Valcamonica nel 1950, alpino nella Brigata “Orobica”, è autore di varie opere di storia militare, oltre che di storia automobilistica.

Scorrendo i suoi titoli si nota che egli predilige l'analisi delle gesta degli alpini, mosso da autentico spirito di corpo. Recentemente sono apparsi due volumi, rispettivamente intitolati il primo *“Morte sul ghiacciaio. Adamello 1916. Come il colonnello mandò al massacro gli alpini e gli sciatori”*, e il secondo *“Cucina - vino e alpini. Storia del rancio degli alpini e dei soldati italiani in pace e in guerra dall'800 alla seconda guerra mondiale”*: storia di gavette, marmitte e casse di cottura trasportate da muli, in cui anche gli alpini di oggi possono affettuosamente riconoscersi.

Il Corpo degli alpini fu costituito come specialità della fanteria nel 1872, quando si formò la convinzione che teatro di una eventuale guerra contro l'Austria non sarebbe stata la Pianura Padana, ma la linea di confine che correva lungo l'arco alpino. Occorreva quindi un corpo arruolato territorialmente, già abituato alla vita in montagna e quindi più facile da addestrare anche nella disciplina dello sci.

Già impiegati nelle campagne di Eritrea e nella guerra di Libia, gli alpini scrissero la loro epopea nella Prima guerra mondiale, quando il teatro delle operazioni fu tutto in montagna, dall'Adamello alle ultime propaggini delle Alpi Giulie presso Monfalcone. Dovunque si comportarono con eroismo “al di sopra di ogni elogio”, pagando un enorme tributo di morti. L'alpino Radaelli, esaminando le operazioni sull'Adamello nel 1916 con lucido spirito critico e con l'ottica del lungo periodo di pace in cui a tutt'oggi il nostro Paese vive, esprime alcune riserve sulle decisioni azzardate del colonnello Carlo Giordana, che per amore delle azioni straordinarie o forse per fare carriera, coi conseguenti vantaggi anche pecuniari, ha mandato a morire in prima linea tanti ragazzi che avevano anche meno di vent'anni.

Si tratta della battaglia combattuta sul ghiacciaio il 29-30 aprile 1916, nella quale il battaglione Val d'Intelvi fu mandato all'assalto, o per meglio dire al massacro, per ordine del colonnello Giordana, che per quell'azione ottenne poi la medaglia d'oro. L'ordine era quello di attaccare frontalmente i passi di

Folgarida e delle Toppette, nella convinzione, legata alle teorie del generale Cadorna, che solo gli attacchi frontali fossero veramente risoluti.

Avvicinandosi a balzi verso le linee nemiche, dovendo procedere nella neve molle in cui affondavano fino al ginocchio, gli alpini del Val d'Intelvi furono indotti ad attaccare intorno alle ore 18, quando c'era ancora chiaro, dal grido “Savoia!” lanciato dagli austriaci per trarli in inganno. L'attacco fu respinto, come pure quello sferrato un'ora più tardi dal battaglione Garibaldi.

Incalcolabile il numero dei morti, alcuni dei quali giacciono per sempre sepolti sotto la neve; un enorme numero di feriti fu portato dal ghiacciaio alle infermerie su barelle alle quali venivano applicati gli sci. Si distinsero per l'infaticabile opera di soccorso gli ufficiali medici e farmacisti e tutto il personale delle infermerie. Ne valeva la pena? Certamente no: gli attacchi frontali della teoria Cadorna costarono troppi morti; non è giusto esporre i soldati a sicuri insuccessi, come fossero carne da macello. In sintesi è questa la valutazione dell'autore sulla battaglia del ghiacciaio.

“Cucina - vino e alpini. Storia del rancio”

Nel secondo volume menzionato, Alberto Radaelli ci informa su aspetti dell'organizzazione militare che potrebbero apparire secondari, ma che sono di importanza capitale. Come si provvedeva al vitto per l'esercito? Quali erano le razioni giornaliere predisposte per ciascun soldato? Quali le modalità della distribuzione? Fin dal lontano 1861, quando l'esercito italiano fu costituito, ci furono disposizioni sulla composizione e sulla quantità del vitto giornaliero in pace e in guerra.

In effetti il rancio era scarso, ma c'è da dire che molti di quei soldati a casa loro mangiavano anche meno. (Allo scoppiare della Seconda guerra mondiale il rancio era un po' più abbondante e variato, per un totale di 3739 calorie). In caserma alla sveglia veniva distribuito il caffè, a mezzogiorno un pasto di carne in brodo, alla sera una minestra di legumi. Dalle marmitte le razioni venivano versate nelle mitiche gavette e consumate nelle camerate, in piedi o seduti sui letti. In pace e in

guerra era previsto un quarto di litro di vino: il vino era il conforto e il rimedio di ogni male, aiutava a superare la paura della morte, la malinconia, la solitudine.

La caserma era dotata di una “cantina”, dove chi aveva soldi poteva comprare altro cibo e altro vino, mentre erano vietati i liquori. Così era anche per gli alpini: ma poiché trascorrevano i mesi da maggio a ottobre in zona di esercitazioni e anche d'inverno erano tenuti ad alcuni giorni di escursione in alta montagna, era previsto il rancio “all'aperto” e il rancio in “marcia”. Costruivano focolari di fortuna e cuocevano i pasti nelle marmitte o direttamente nelle proprie gavette sospese ad aste sostenute da picchetti.

Battaglioni di alpini furono impiegati nelle due campagne di Eritrea e poi nella guerra di Libia, quando furono adottate per la prima volta le “casse di cottura”, in grado non solo di preparare il rancio, ma di mantenerlo caldo. Alla vigilia della Prima guerra mondiale,

mentre l'esercito austriaco si dotava di “cucine mobili rotabili”, che potevano seguire i soldati in marcia, l'Italia non ritenne necessario provvedersi di quest'attrezzatura.

Durante le operazioni di guerra, il cibo dalle cucine dei reparti veniva mandato ai soldati in prima linea mediante salmerie costituite da carri trainati da muli: questi trasporti venivano detti “corvè”; l'ultimo tratto più impervio, che i muli non potevano affrontare, era coperto da portatori e a volte da portatrici (come ad esempio le portatrici carniche).

L'esperienza più tragica per gli alpini, come per gli altri corpi dell'esercito italiano, fu il complesso di operazioni della Seconda guerra mondiale, quando dovettero combattere contro la Francia sulle Alpi Occidentali, contro la Grecia che difese strenuamente la propria libertà e prendere parte con i tedeschi all'occupazione della Jugoslavia.

Ma il peggio fu per quelli che dopo marce estenuanti

raggiunsero il Don per combattere contro i russi. La mancanza di cucine mobili rotabili rendeva difficile garantire il rancio all'esercito che si spostava sempre più a est, per cui gli alpini per sfamarsi si diedero a saccheggiare le isbe dell'Ucraina, impossessandosi delle riserve di viveri di quella poverissima gente.

Il 13 gennaio 1943 i russi sferrarono l'offensiva e costrinsero italiani e tedeschi alla disastrosa ritirata.

Esauriti i viveri di scorta sui quali si erano gettati voracemente prima di bruciarli per l'impossibilità di riportarli indietro, gli alpini marciarono senza sosta nella neve sotto il fuoco dei partigiani russi, “tormentati dalla fame e dalla sete, debilitati nel fisico e abbruttiti nell'animo”. Ogni cosa fu mangiata, ogni cosa fu bevuta. Il Corpo d'armata alpino perdette in questa disgraziata impresa la metà dei suoi 5700 uomini: parte morirono in combattimento, parte durante la ritirata, parte negli stenti della prigionia.

Enrica Mattiolo

Colpito da "Ristrutturazione" pernicioso!

L'ultimo concerto del coro della Brigata "Julia"

È "andato avanti" a raggiungere quelli dell'"Orobica", della "Cadore" e della "Tridentina"

Ecco il titolo apparso sulle pagine del quotidiano udinese "Il Messaggero Veneto" del 5 giugno u.s.! Detto giornale ci rende edotti dell'ultimo, chiamiamolo così, "taglio strutturale" portato avanti dal nostro Stato Maggiore. Ancora un taglio per le Truppe Alpine, già ridotte all'osso, come ben si sa. Anch'esso doloroso, perché toglie... "voce" agli alpini.

L'ultimo concerto di detto Coro è stato tenuto la domenica 5 giugno, nel capoluogo friulano, in occasione dell'adunata della Sezione ANA di Udine, presieduta da Rinaldo Paravan. E' una Sezione numerosa, quella di Udine, circa 14.000 iscritti cui si sommano quelli delle Sezioni friulane di Gorizia, Palmanova, Cividale, Gemona, Pordenone e Carnica. Il coro ha cantato, poi ha portato una corona di fiori al monumento al Gen. Cantore all'interno della Caserma "Di Prampero", sede storica della Brigata e quindi ha chiuso i battenti, oltre che le...ugole.

La formazione canora della Brigata aveva visto la luce nell'anno 1979 ed era composta da militari di leva. Contava 30-35 elementi ed era inserita, organicamente, nel Reparto Comando e Supporto della Brigata. Quello degli Alpini coristi non era un incarico a tempo pieno; essi assolvevano ad incarichi nei vari uffici del Comando Brigata o del Reparto Comando e poi - la sera - si riunivano per cantare, sotto la direzione di un maestro che era a sua volta un alpino di leva. Se non sbaglio il primo si chiamava Lanaro.

A causa della soppressione della leva obbligatoria non è stato più possibile alimentare il complesso con nuovi elementi e così: zac, ecco un bel taglio e "Avanti Savoia!"

Il Coro degli Alpini della Brigata "Julia" (come gli



altri cori alle armi, d'altronde) ha regalato, in questi 26 anni di vita, emozioni esaltanti in tutto il Friuli, nel Veneto, in altre regioni ed all'estero. E' stato un vessillo importante delle tradizio-

ni alpine, di quelle del Friuli, della montagna e della cultura in genere.

La sua presenza è stata sempre molto attiva.

Ricordo - quando comandavo il Reparto Comando e

Trasmissioni (allora si chiamava così) nei lontani (ahimé) anni 1983-84 - che il Coro usciva 3-4 volte ogni settimana, richiesto un po' dovunque, per serate concertistiche. Non parliamo poi delle domeniche. Lo accompagnai decine e decine di volte, con piacere.

La sua presenza è stata immancabile ai raduni annuali, nazionali ed in quelli minori, ma anche in molte missioni militari all'estero, al seguito delle missioni di pace portate avanti dagli alpini della Brigata. Non dimenticherò mai, in particolare, quando nel 1984 fummo a Vittorio Veneto per un concerto nella Cattedrale. Il coro cantava all'interno, ovviamente, ma fu ritenuto necessario dagli organizzatori montare degli schermi all'esterno della chiesa; fu una previsione corretta perché non c'era posto sufficiente all'interno e la piazza risultò gremita di spettatori.

Addio Coro "BAJ". Ecco un altro tassello della vita alpina che s'è staccato dal mosaico e s'è frantumato a terra, in tanti pezzi!

Mentre scrivo non so se anche in ambito Brigata Alpina "Taurinense" sia avvenuto qualcosa di simile. Spero di no, ma lo temo: non c'è limite al peggio. Di questi tempi, poi...

Da queste pagine mi piace portare il saluto, l'apprezzamento ed il ringraziamento ai tanti Alpini (i veronesi sono centinaia e centinaia) che nel tempo hanno fatto parte di questo Coro, il Coro "Brigata Alpina "Julia" (BAJ), portando nei luoghi e tra le genti la voce dell'Alpinità e della loro balanza giovanile, con la loro voce, intonata ed entusiasta.

E, malgrado tutto, mi piace dire: «Viva la "Julia" e viva gli Alpini!»

Quelli che restano almeno...

Roberto Rossini



Le pretese dell'Islam integralista

Il terrorismo internazionale, privo di ogni scrupolo, è la spada di Damocle sospesa su tutte le democrazie occidentali. In nome di un malinteso senso religioso, i fanatici musulmani brutalizzano ed assassinano a mezzo di bombe umane o di AK 47, sicuri di poter imporre in tale aberrante maniera le loro convinzioni, di poter condizionare risolutivamente persone ed istituzioni: il pericolo è grave ed il mondo libero deve correre ai ripari senza indugio.

Occorre fare chiarezza, perché - in un siffatto contesto - è facile confondere l'Islam con l'integralismo islamico, oltretutto con l'atteggiamento fazioso ed intollerante di quelle sparute minoranze che conglobano tutte le visioni distorte dell'Islamismo che, così recepito, perde ogni parvenza di grande religione, di grande cultura degna della massima considerazione e rispetto.

Di qui la necessità di distinguere accuratamente tra Islam e integralismo islamico, la cui estrema manifestazione è il terrorismo.

L'Islam, come le altre religioni monoteistiche (cristiana ed ebraica), crede in un unico Dio, Creatore dell'universo, le cui rivelazioni sono state trasmesse a Maometto (VI Sec. a. C.), il suo Profeta, tramite l'arcangelo Gabriele, trasposizione dello Spirito.

La dogmatica islamica contempla, dopo la morte, una vita eterna in cui i buoni saranno premiati ed i cattivi puniti per il male che hanno compiuto in vita. Nel Corano, che è la loro legge scritta, si rinvencono anche numerose norme (sure) di ordine prescrittivo, intese a regolare - sotto ogni aspetto - anche la vita sociale dei credenti, specie avuto riguardo al momento storico in cui il Sacro Testo fu emanato. La sottomissione a Dio ed al suo Profeta deve essere completa e senza riserve: la rigida e scrupolosa osservanza delle prescrizioni religiose e sociali configura l'essenza stessa dell'Islam che, così inteso, rappresenta per i musulmani la suprema legge imperativa.

Negli Stati "coranici" è inconcepibile pensare che le credenze religiose non debbano riverberarsi nelle norme di vita sociale. È inimmaginabile la mancata connessione tra ambito civile e religioso, come si verifica nel mondo occidentale ("Libera Chiesa in libero Stato").

D'altro canto, l'immutabilità nel tempo delle norme sociali di estrazione coranica, la loro applicazione acritica, porta a situazioni esistenziali insostenibili, che sovente sfociano in risultati per noi assurdi, antistorici.

Siffatte implicazioni sono tanto più preoccupanti, ove si consideri che l'emigrazione di massa interessa gli strati più

re richieste completamente avulse dalle consuetudini locali e, pertanto, inaccettabili.

Ciò non può essere tollerato: l'accoglimento di siffatte pretese porterebbe alla "strumentalizzazione" del nostro diritto individuale e della nostra ingenuità culturale, il che - a lungo andare - consentirebbe agli islamici di imporre il loro diritto collettivo e la loro cultura teocratica.

Bisogna onestamente constatare che una buona percentuale degli islamici "italiani" ha preso atto della diversità di impostazione culturale esistente nel nostro Paese e si sforza di conformarsi, incoraggiata anche dalla comprensione e dalla tolleranza

stessi esponenti moderati dei musulmani d'Italia si sono fermamente dissociati dalle loro criminose azioni, condannando il terrorismo e riconoscendo la validità delle leggi e dei valori propri della civiltà occidentale.

Non costituisce ostacolo per una società civile, evoluta, multietnica - quale è attualmente la nostra - rispettare la fede degli islamici ed i loro costumi, nell'ambito di una reciprocità che tuteli e rispetti le posizioni delle due parti: l'Italia non fa questioni di "velo" o altre futili differenziazioni di tal fatta.

Queste vengono lasciate dibattere da sparuti gruppuscoli di sprovveduti che vegetano anche in mezzo a noi: per fortuna questi ultimi non ammazzano. Le minoranze fanatiche ed irriducibili devono essere perseguite, per isolarle e renderle inoffensive.

La massima attenzione deve essere posta in sede di accoglimento di immigrati clandestini: tra di essi si annidano, sicuramente, elementi infiltrati ad arte per il perseguimento di precisi scopi eversivi.

Occorre assoluta fermezza per non cedere al sanguinoso ricatto di pochi sconsiderati: in questa azione non può manifestarsi alcun cedimento, alcuna tregua, alcun pietismo.

L'ONU e la UE devono coordinare le leggi antiterrorismo esistenti in ciascuno Stato ed approntare procedure idonee per la loro efficace applicazione: ci vuole l'impegno e la collaborazione di tutti per togliere l'acqua ai "pesci" del terrorismo. I valori fondanti della nostra civiltà e della nostra cultura devono essere difesi ad ogni costo, con fermezza, se non vogliamo correre il rischio di essere "colonizzati" in Patria.

In siffatto contesto, appare indispensabile che le leggi italiane in materia debbano essere inflessibilmente applicate a tutti coloro che si trovano sul territorio nazionale, senza soprismi, ma anche senza debolezze.

Solo così il terrorismo può essere sconfitto.

Africanus minor



Corano e pugnale

sprovveduti del popolo musulmano, costituiti da individui privi di cultura, incapaci di giudicare situazioni esulanti dalla loro ristretta mentalità, vittime come sono della loro ignoranza e del loro atavico abbandono.

Come ha dimostrato l'esperienza dell'Olanda, molti "emigrati" stentano ad integrarsi nella nuova realtà del Paese di elezione, tendendo ad isolarsi, a costituire "enclaves" nel cui ambito perpetuare le leggi e le abitudini di vita proprie dei Paesi di provenienza.

Non è corretto, nondimeno, far ricorso alle Istituzioni dello Stato ospitante solo per ottenere un lavoro, pretendere l'assistenza sanitaria (anche per più di una moglie), la costituzione - nell'ambito delle scuole pubbliche - di classi "coraniche" riservate ai soli alunni islamici o avanza-

del popolo, che ha favorito un loro inserimento sociale "soft". Il problema è costituito da una minoranza integralista e faziosa che, nonostante la buona accoglienza ricevuta, non intende adeguarsi alla realtà contingente.

Facendo leva su non insormontabili discrepanze o su opinabili pretesti, essa si batte per l'affermazione dell'Islam nel mondo intero e, per perseguire questa utopia, non esclude alcun mezzo: attraverso un'interpretazione farneticante del Corano, attribuisce ad Allah inesistenti progetti di conquista, per realizzare i quali spinge estremisti sanguinari - novelli "hashshashi" (assassini) - ad immolarsi per il trionfo delle loro idee insensate.

Ogni situazione presenta, comunque, limiti invalicabili: il gioco degli integralisti è tanto rozzo e scoperto che gli

Raduno delle Sezioni del Triveneto

PALMANOVA 11 SETTEMBRE 2005

VENERDI 9 SETTEMBRE

Ore 18,30: presso l'Auditorium San Marco verrà presentato il libro edito per ricordare i cinquant'anni di storia delle "Penne Nere Palmarine".

Ore 21,00: rassegna di cori al Teatro G. Modena.

SABATO 10 SETTEMBRE

Ore 11,00: inaugurazione delle mostre su Ardito Desio (palmarino, alpino e geologo di fama mondiale), sulla Storia della Sezione e della sua Protezione civile.

Ore 17,30: commemorazione a ricordo di quanti sono "andati avanti" partendo dal cimitero austro-ungarico situato fuori Porta Aquileia; in Duomo S. Messa di suffragio e deposizione di una corona al sacello dei Caduti in Piazza Grande.

Ore 19,00: ricevimento ufficiale delle Sezioni del Triveneto nel salone d'onore del municipio.

Ore 20,00: carosello di fanfare e bande in Piazza Grande con l'intervento di gruppi folcloristici e di danza storica.

DOMENICA 11 SETTEMBRE

Ore 9,00: alzabandiera in Piazza Grande (picchetto armato e fanfara della Brigata alpina "Julia").

Ore 10,00: inizio della sfilata partendo dal viale della stazione (Porta Udine) con arrivo in via Cavour (Porta Cividale).

Ore 12,00: rancio alpino presso la caserma Piave (Porta Cividale); è gradita l'eventuale prenotazione per i gruppi numerosi.

Nelle giornate di sabato e domenica verranno predisposte delle visite guidate alla Fortezza.

Nella stesura del libro "Penne Nere Veronesi" 1878-2004 era stata inserita (pag. 361) una lettera, scritta all'alpino Toffaletti dall'alpino P.C. Pasquini, che fu - per oltre 30 anni - presidente della Sezione ANA di Melbourne.

Detta missiva risultava affrancata con un francobollo inconsueto per le nostre abitudini.

La vignetta del suddetto francobollo era divisa in due: nel lato di sinistra un motivo ornamentale e in quello di destra l'effigie dell'ex presidente Pasquini, con in capo tanto di cappello alpino. Una simpatica curiosità che ci fa piacere!

Ebbene, recentemente la Sezione ANA di Melbourne ha... colpito ancora, battendo l'ANA "italica" per 2-0, come si direbbe in gergo calcistico! Portiamo all'attenzione di chi legge, infatti, un francobollo da poco emesso - sempre delle Poste australiane - che, con lo stesso sistema, ci mostra: a sinistra un globo (la terra) ed a destra - udite, udite - il logo dell'Associazione Nazionale Alpini!

Curiosità filateliche



Questo fatto rappresenta una assoluta novità (ma è anche un buffetto sulla guancia, in verità), perché se è vero che nel dopoguerra ci

sono state alcune emissioni filateliche (una anche prima, in verità) dedicate agli alpini è anche vero che mai è apparso il nostro logo occhieggiare



da un francobollo italiano apposto su una busta o una cartolina viaggiata.

Pensate un po': bisogna andare fino in... Australia per vedere in bella vista il nostro logo! Bravi amici alpini australiani!

Mi viene da pensare: è vero che in Australia ci sono i canguri che si muovono velocemente con decisi balzi in avanti, mentre noi ci muoviamo a passo lento e cadenzato, tuttavia è strano che non ci sia un francobollo emesso dalle nostre Poste Italiane (o di San Marino) con l'apprezzato logo degli alpini.

Ovviamente dovrebbe richiederlo l'Associazione Nazionale Alpini.

Penso che bisognerebbe farlo, prima che si... "vada avanti" tutti. Non vi pare?

Chissà se al Presidente nazionale e/o a qualche consigliere fischieranno gli orecchi, nel sentire questo? Speriamolo.

Altrimenti alla prossima Adunata di Asiago correremo il rischio di vedere sfilare... i canguri, con la Sezione d'Australia.

Roberto Rossini

L'alpino Bruno Iob alla guida del COMFOTER

Al cambio di comando che si è svolto martedì 19 luglio, alla presenza delle massime autorità civili e militari nazionali, il generale alpino Bruno Iob ha assunto il comando delle Forze Operative Terrestri con sede a Verona.

L'Associazione Nazionale Alpini, rappresentata dal presidente nazionale Perona, da diversi consiglieri nazionali e con il labaro nazionale ha fatto da cornice all'importante cerimonia.

Gli alpini della Sezione di Verona porgono un calorosissimo saluto ed un augurio di buon lavoro all'alpino Iob che con la sua presenza nella nostra città ci onora e pone la figura dell'alpino in risalto data l'importanza dell'incarico e la personalità del comandante stesso.

I massimi vertici dell'ANA nazionale presenti alla cerimonia, al termine di questa sono stati ospiti della Sezione presso la "baita" del Gruppo di S. Lucia Q.I. e nell'occasione hanno espresso al nostro presidente Alfonso Ercole le congratulazioni per l'ottima salute della Sezione da lui guidata.



Il gen. Bruno Iob nuovo comandante del COMFOTER

Coro Brigata Alpina "Julia" Congedati

Dalla sua fondazione, nel 1979, circa 1.000 alpini di leva hanno fatto parte del coro "Brigata Alpina Julia". Da questo serbatoio attinge l'organico del B.A.J. Congedati: un organico che, così come accadeva per il coro in armi che si andava completando e poi frammentando ad ogni contingentamento ed al corrispondente congedamento, si va a comporre ed a sciogliere, sempre diverso per numero e provenienza, ad ogni occasione in cui sia lecita e richiesta la sua presenza e tutto questo sempre tenendo ben saldi e presenti gli obiettivi di rispetto e salvaguardia per la qualità della musica che si va ad eseguire, che era ed è il legame primo

di questo gruppo. In alcuni casi la diversità delle condizioni in cui venne svolto il servizio di leva e quella generazionale (alcuni coristi potrebbero essere padri ed altri i loro figli) sembrerebbero poter rendere ardua la convivenza di tanta eterogeneità all'interno di questo sodalizio. Ma se si toglie quella patina, se si va alla sostanza delle cose e delle persone, ebbene, si trovano immutate la gioia di cantare assieme, di fare musica come meglio si sa e di proporre agli altri questa parte della propria anima che comprende e rivendica anche l'orgoglio di essere stati componenti del "Coro della Julia", di essere stati un po' biglietto da visita

ed al tempo stesso un fiore all'occhiello per la Brigata.

Generosità e solidarietà, si diceva: due dei cardini che da sempre hanno retto le porte della casa degli alpini.

In più evenienze, spesso nell'emergenza e nel bisogno, queste qualità si sono manifestate attraverso l'impegno e l'opera sia degli alpini in armi che di quelli in congedo.

Pure in questo il Coro B.A.J. Congedati non vuol venir meno all'orgoglio della sua origine attraverso la disponibilità ad offrire la sua presenza e la sua voce anche in manifestazioni che di solidarietà e generosità facciano il loro scopo e che lo concretizzino anche attraverso la raccolta di fondi a favore di

Enti o Associazioni che operano nel sociale. Ed a questo proposito, la cosa tanto più sentita in quest'occasione, in quanto un ex corista B.A.J., Giovanni Cropelli, bresciano di Pontoglio, baritono del 2° sc. '81, entrato nell'Ordine Francescano ed ordinato sacerdote nel 1995, presta la sua opera missionaria in Thailandia dal 2001. La triste evenienza dello "tsunami", che ha colpito il Sud-Est asiatico il 26 dicembre u.s., portando anche in Thailandia lutti e devastazioni, ha suscitato in chi è a contatto più frequentemente con fra' Giovanni l'idea di avviare una raccolta di fondi da affidare a lui perché li utilizzi o li destini a chi ne abbia più bisogno e possa trarne reale beneficio. Il mosaico si completa ora, con una tessera che il destino ha voluto mettere di suo, creando l'opportunità, attraverso la concomitante presenza in Italia di fra' Giovanni Cropelli da luglio a settembre prossimi con il già programmato concerto di solidarietà del Coro B.A.J. Congedati di sabato 3 settembre presso la prestigiosa Sala della Gran Guardia in Verona, per la consegna nelle sue mani di quanto raccolto con la sottoscrizione.

Alpini per la Solidarietà: il Coro B.A.J. Congedati per la Thailandia del suo fra' Giovanni Cropelli.

INCONTRI

Si sono ritrovati dopo 43 anni i volontari che hanno soccorso le popolazioni della tragedia del Vajont



Bellissima giornata quella di domenica 3 luglio: un sole stupendo ed un magnifico panorama hanno accompagnato il primo Pellegrinaggio sezionale.

Una giornata da ricordare per vari e significativi motivi: il primo perché la manifestazione perfettamente orchestrata dai Gruppi alpini della Zona Baldo-Alto Lago e dal loro "nuovo" capozona Aloisi, coordinato dal responsabile della Commissione manifestazione e vicepresidente sezionale Lucchese, ha visto la partecipazione compatta di molti alpini, accompagnati dai familiari, simpatizzanti ed appassionati alpinisti, la presenza di oltre sessanta gagliardetti e di molte autorità. L'altro motivo di soddisfazione è dovuto al risultato raggiunto dalla buona volontà delle Amministrazioni comu-

I nostri Pellegrinaggi

Costabella

nali di Brenzone e San Zeno di Montagna, che attraverso l'impegno dell'avv. Marco Bisagno, presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio funivie Prada-Monte Baldo, in un anno di lavoro sono riuscite a rimettere in funzione gli impianti che hanno favorito la nostra partecipazione alla manifestazione, permettendo a tutti, veronesi e non, di ammirare gli insuperabili paesaggi del nostro "Giardino d'Europa".

Tra le tante notizie liete, come ricordato dal rappresentante sezionale e vicepresidente vicario Fraccaroli, anche l'ennesima decisione dei nostri governanti, che dopo aver "sospeso" il servi-

zio di leva, anticipandone più volte l'entrata in vigore, hanno infine deliberato di permettere per gli ultimi ancora in armi, di interrompere al 30 giugno tale fondamentale servizio alla Patria, come sempre ribadito in ogni luogo da tutti i nostri organi statutari.

La manifestazione, iniziata come consuetudine con la tradizionale "sfilata" dal rifugio "Fiori del Baldo", è continuata con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, seguita dai vari saluti e discorsi di circostanza tenuti dal capozona, dal sindaco di San Zeno di Montagna, dal vice sindaco di Brenzone, dal presidente della Comunità Montana, dal

presidente del CAI e dal rappresentante sezionale che ha ricordato i valori associativi.

La parte religiosa, tenuta dal cappellano sezionale don Rino Massella, e contornata dal coro ANA "La Preara" di Lubiara e dai suoni della fanfara organizzata allo scopo.

Un ringraziamento particolare a tutte le autorità civili, militari e religiose presenti, al col. Castellani, che sebbene ufficiale in servizio è intervenuto, come è nel suo stile, in forma anonima, come socio della nostra Sezione.

Speriamo che per l'anno prossimo gli alpini veronesi partecipino in numero ancora più massiccio per "inaugurare" i lavori che la Sezione ha intenzione di effettuare per valorizzare la finalmente nostra "Cattedrale del Baldo".

E. F.

Domenica 10 luglio il pellegrinaggio nazionale sull'Ortigara, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, ha portato moltissimi alpini e amici fino alla vetta. Durante la S. Messa, celebrata dal cappellano sezionale don Rino Massella, nel corso dell'omelia ha ricordato l'88° anniversario delle battaglie avvenute sul Monte Ortigara considerato il "Calvario degli alpini".

Il sacerdote ha aggiunto che è necessario seminare soprattutto tra i giovani l'amore per la Patria. "Non dobbiamo mai - ha detto don Rino - avere paura di sventolare il tricolore". Alla cerimonia uffi-

Ortigara

ziale nella chiesetta di Cima Lozze, presente il Labaro nazionale, oltre tremila alpini in rappresentanza di molte Sezioni giunte per l'occasione sull'Altopiano da tutta Italia. C'era un picchetto di alpini volontari guidati dal vice comandante gen. Frigo, diversi sindaci e amministratori locali, l'assessore provinciale di Vicenza Rocco Battistella e molte autorità militari. Il discorso ufficiale è stato tenuto da Vittorio Brunello vicepresidente

te vicario nazionale, che ha ricordato le numerose missioni in Italia ed all'estero degli appartenenti all'ANA: "Una associazione di grande forza morale che viene accolta sempre ed ovunque si reca con grande stima e simpatia".

Nei vari interventi degli oratori è emerso il valore della pace e della fratellanza perché non si ripetano in futuro gli orrori della guerra.

L'intera cerimonia è stata accompagnata dal coro alpino "Coste Bianche" di Negrar magistralmente diretto dal maestro Damiano Ceschi.

E. B.

Per il 34° anno, il terzo Pellegrinaggio sezionale, ci ha visto presenti in tantissimi al Passo delle Fittanze.

Sullo spartiacque con la splendide valli Trentine, dove molti anni fa un gruppo di volontari, capitanati dal nostro scultore Cinetto e con l'aiuto delle amministrazioni comunali di Erbezzo, Bosconchianuova e Ala di Trento, hanno fortemente voluto costruire uno splendido e imponente monumento (finalmente della Sezione di Verona) a ricordo di tutti i Caduti.

In una giornata ricca di sole, l'ottima organizzazione della nostra Commissione sezionale e del Gruppo alpini di Erbezzo, è stata messa a dura prova dal numero dei partecipanti; per il prossimo

anno dovremo valutare seriamente la possibilità di far intervenire un'altra fanfara.

Un'interminabile fila di 128 gagliardetti, il nostro vessillo e quello della Sezione di Piacenza oltre a tanti labari di varie Associazioni, numerose autorità, tra cui il presidente della Provincia prof. Mosele accompagnato dall'assessore Campedelli, l'assessor regionale Valdegamberi, quasi tutti i sindaci, o loro rappresentanti della Valpantena, il sindaco del comune di Ala, quattro nostri generali, Santalena, Campagnola, Testa Messedaglia e Fasani oltre al col. Castellani in servizio che sono stati salutati calorosa-

mente dalle migliaia di alpini e familiari che greminavano i prati gentilmente messi a disposizione dai proprietari.

Dopo la sfilata, onore ai vessilli sezionali di Verona e Piacenza, alle autorità presenti fra due ali di gagliardetti fino al monumento.

Il cons. sezionale Bertagnoli ha quindi dato la parola per i discorsi ufficiali al sindaco di Ebbezzo Valbusa, al prof. Mosele presidente della Provincia e al presidente sezionale Ercole che ha ricordato i valori e gli ideali di Patria nel ricordo dei Caduti.

Durante la S. Messa, accompagnata dal coro "Piccole Dolomiti" di Illasi, il nostro cappellano don Rino Mas-

sella ha ricordato il sacrificio degli alpini Caduti, e il sergente alpino Davide Casagrande di Belluno, perito in un incidente stradale durante la missione di pace in Iraq.

Per la cronaca, decine di tende allestite per l'occasione hanno dato pasti e allegria ai convenuti per il resto della giornata.

Un doveroso ringraziamento alla banda di Grezzana e a quanti si sono prodigati per la riuscita della manifestazione.

Arrivederci, dunque, all'anno prossimo per il 35° anniversario, sperando di poter inaugurare le nuove opere di recinzione che il gruppo di lavoro, coordinato dalla competente Commissione, sta programmando.

Edio Fraccaroli

Passo Fittanze

Pellegrinaggio al cimitero italo-austro-inglese

*"... i tedeschi venivan da ponente
con tutte l'armi e tutta la lor gente.
Guidati da un terribil capitano,
volevan conquistare e monti e piano..."*

(dal libro di Raimondo Collino Pansa "Gli alberi morti di monte Lémerle", ed. Ass. Naz. del Fante, Sezione di Vicenza).

Era la Strafexpedition del 1916 che sull'Altipiano venne arrestata e dal quale partì la controffensiva italiana. Gli alberi morti sono tronchi morti dipinti di bianco, mozzati a media altezza, "crocifissi" di piccole bandierine metalliche che indicano la nazionalità della salma sepolta altrove.

E' domenica 19 giugno e siamo a Cesuna, frazione del comune di Roana (VI), sui 1.000 m di altezza: qui si celebra una suggestiva cerimonia organizzata dai Fanti d'Italia per ricordare i Caduti delle brigate "Liguria" e "Forlì".

Ci sono 2.000 persone, numerosi sindaci dell'Altopiano, il picchetto in armi dell'85° RAV Verona, austriaci in divisa ex



appartenenti alla "Croce Nera", un picchetto inglese in tuta mimetica e una selva di gonfaloni, labari, bandiere, vessilli tra i quali anche quello dell'ANA Sezione di Verona, scortato dal goliardetto del Gruppo alpini di Montorio.

Alpini: ritorno alle origini!



Vi chiederete perché mai nella foto vi siano alpini e bersaglieri! Presto fatto: il nostro Eliseo Zago, famoso ormai per i suoi exploit sportivi, durante la festa per l'inaugurazione della "baita" del suo Gruppo a Parona, ha fatto sì che gli alpini locali si gemellassero con i bersaglieri della Sezione di Verona, rappresentati dal gen. Pisani.

Ma questo primo incontro ha avuto un seguito: Eliseo si è recato al raduno nazionale dei bersaglieri a Firenze, e ci è andato a piedi, impiegando tre giorni e mezzo, ed ha poi sfilato per le vie cittadine il giorno clou della manifestazione, accolto da un mare di applausi, accompagnato dal gen. Pisani, dal suo capogruppo Corsi e da due alpini di Parona, Marchiori e Turrina che scortavano il nostro vessillo sezione.

Ottima la performance, sia sotto il piano puramente sportivo, sia sotto il ritorno di immagine per noi alpini, che abbiamo così voluto incontrare gli eredi di quel loro generale (Perruchetti) che togliendo dal proprio cappello centinaia di penne e lasciandone una sola, ha inventato gli alpini.

Suggestiva la consegna dei messaggi di saluto al sindaco di Firenze ed al presidente nazionale dei bersaglieri da parte del sindaco di Negrar, del capogruppo Corsi e del nostro presidente Ercole, ed ottima l'assistenza logistica e morale del fratello Valentino, alpino anche lui iscritto al Gruppo di Soave.

Bravo Eliseo, alla prossima!

Enrico Zantedeschi

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Dopo l'entusiastica esperienza dell'Adunata nazionale di Parma

Gentile Redazione de "il Montebaldo",

sono Aura, una delle due alpine che hanno sfilato all'Adunata di Parma con la Sezione di Verona e devo dire che questa esperienza è stata non solo commovente ma ricca di significati soprattutto nel vedere i reduci di Russia che nonostante il peso degli anni vogliono ancora essere presenti.

Ho potuto parlare con i "veci" alpini mettendo a confronto la mia esperienza attuale (anche se di pochi mesi) con le loro testimonianze. Penso che noi giovani alpini abbiamo bisogno della

vicinanza di questi "anziani" per poter raccogliere lo zaino pieno di esperienza, di semplicità, di valori, di dignità morale e innanzitutto per comprendere il vero significato di "essere alpini".

Sono orgogliosa e felice di appartenere a questa grande famiglia che porta come simbolo sul cappello la lunga penna nera.

Il motto del mio battaglione, il Morbegno è: "Nec videar dum sim" (non per apparire ma per essere).

Vi mando un caloroso abbraccio alpino.

Aura Pasqualini

C.le 5° Reg. Alpini Vipiteno

Vorrei poter dire la mia a riguardo degli "amici degli alpini"

Sono "un amico degli alpini" consapevole di non potersi appropriare del cappello alpino perché non sono un alpino ma porto con orgoglio il mitico basco nero e non rinnego la mia naja fatta in fanteria (la regina delle battaglie).

Condivido però il vostro spirito, il modo di essere una vera famiglia.

E' bello stare in mezzo a voi perché c'è sempre qualcosa da imparare: esperienza di vita, tradizioni, la vostra storia; insomma il vostro essere alpini.

Penso, e ne sono convinto, che gli amici degli alpini non possano e non debbano portare il cappello alpino e non debbano ricoprire cariche sociali; ma gradirebbero a volte essere più visibili dal momento che fanno comunque parte della grande famiglia alpina.

Gli "amici degli alpini" ci saranno sempre e sempre più numerosi perché condividono il vostro modo di fare e di "essere" all'interno della società.

Un caro saluto da
Sante il fante

Raduno sezione a S. Lucia Quartiere I.



Da sinistra: il 1° capogruppo Roberto Berton, Sergio Corso e il 1° segretario Fausto Guadagnini, i tre fondatori del Gruppo

La festa è iniziata venerdì 10 giugno 2005 alle ore 16 con l'alzabandiera e l'inaugurazione delle mostre presso il Forte Gisella, alla presenza del presidente della IV Circoscrizione dott. Carlo Badolini; per la Sezione il consigliere Sergio Corso e alcuni gagliardetti della Zona Verona 2.

Alle ore 20.30 presso il Cinema Alba di S. Lucia, grande rassegna corale e musicale, con la partecipazione del Coro "La Parete" di S. Lucia, la Banda musicale di Dossobuono e il Coro ANA di Vittorio Veneto; presentava il consigliere Angelo Gozzi. Per la Sezione ha portato il saluto il vicepresidente Sergio Lucchese.

Sabato 11 giugno, nella mattinata, prima presso il cimitero monumentale ed in seguito al cimitero di S. Massimo, a deporre un mazzo di fiori sulle tombe dei due fondatori del Gruppo, Arturo Maran e Antonio Dal Canton, alla presenza dei loro familiari.

Quindi, presso il monumento che ricorda la battaglia

di S. Lucia del 1848, è stato deposto un mazzo di fiori con l'onore ai Caduti suonato dal socio trombettista prof. Sil-



vano Damoli, alla presenza di alcuni gagliardetti e della bandiera dei combattenti di S. Lucia Extra.

Nel pomeriggio grande manifestazione dell'Unità cinofila della Protezione civile, poi grande spettacolo di paracadutismo con l'atter-

raggio di cinque paracadutisti presso la baita.

Domenica 12 giugno "clou" della manifestazione con una grande sfilata per le vie del quartiere con la partecipazione di un centinaio di gagliardetti, quattro vessilli sezionali, bandiere combattentistiche e altre di rappresentanza, Protezione civile con unità cinofile e vari automezzi, con tanti tricolori ai balconi e molta gente ad applaudire.

Al ritorno presso il Forte Gisella, prima della S. Messa gemellaggio col Gruppo di Telgate (BG) con scambio di doni tra il capogruppo Manlio Costa e il capogruppo di Telgate Giancarlo Benis; quindi brevi interventi delle

Circoscrizione il vice presidente Rino Maccaccaro, per il Gruppo alpini di S. Lucia Quartiere Indipendenza il capogruppo Manlio Costa, per la zona Verona 2 Sergio Corso; ha chiuso il nostro presidente Alfonso Ercole.

Erano presenti anche altre autorità quali la dott.ssa Michela Sironi, l'assessore dott. Roberto Ubaldi, i vice presidenti ANA Edio Fraccaroli e Sergio Lucchese e molti consiglieri sezionali e tanti, tanti alpini.

Poi è stata data la parola al celebrante don Rino Massella per la S. Messa.

Un applauso al Gruppo alpini di S. Lucia, al capogruppo Manlio Costa, al suo vice Danilo Mettifofo e

autorità preposte: per il Comune di Verona ha portato il saluto il Consigliere Fabio Segattini, per la IV

quanti hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione.

S. C.

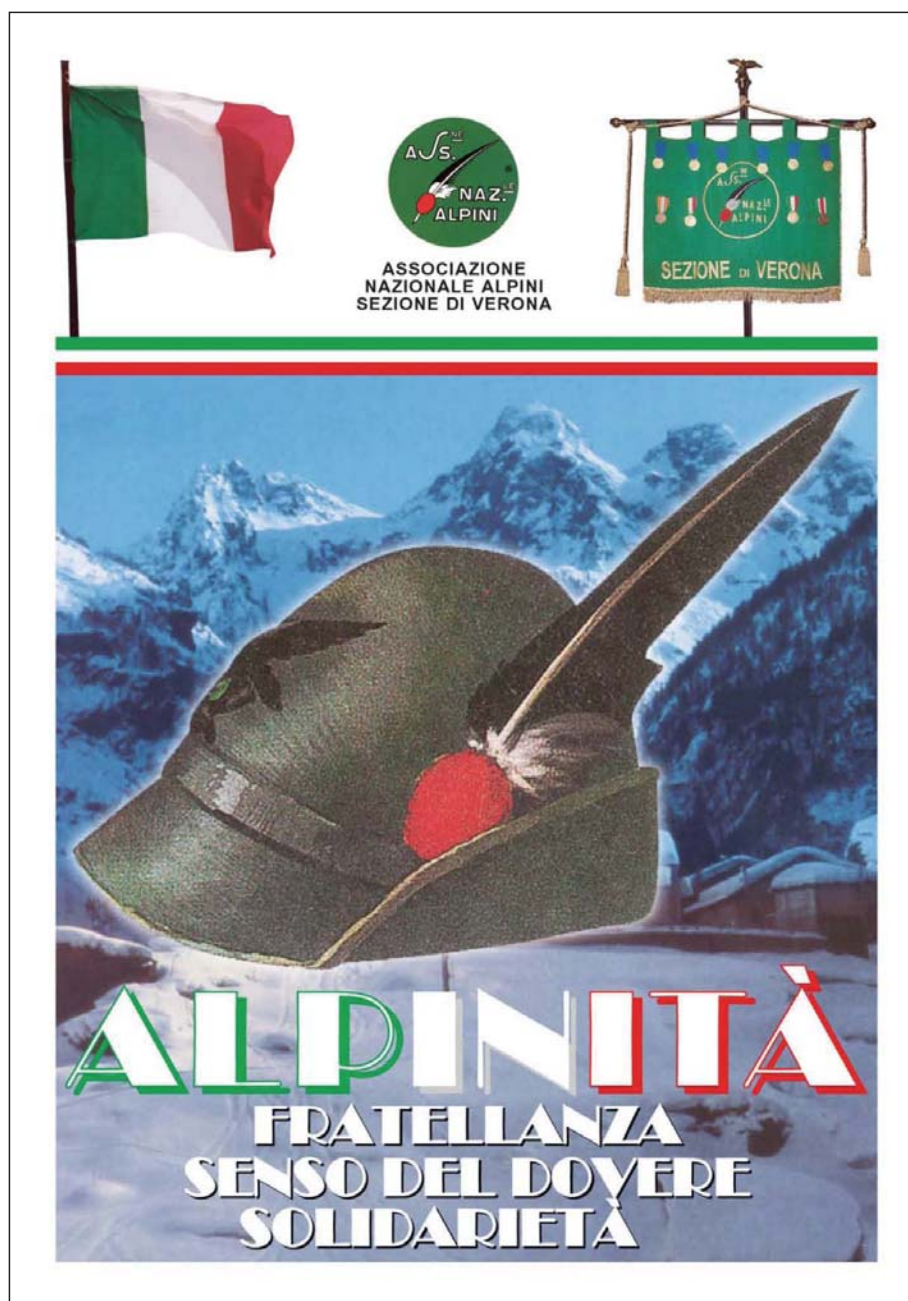


Raduno del 2° Rgt. A. Mont. "Tridentina" organizzato a Bolzano per domenica 2 ottobre 2005

Questo il programma di massima:

- Ammassamento in zona Stadio Druso;
- Sfilata per le vie della città;
- Ingresso nella caserma "O. Huber" - Schieramento - Onori alla bandiera - S. Messa - Discorsi ufficiali;
- Rancio di reggimento.

Per informazioni telefonare 045.800.25.46 sede ANA di Verona.



Porte aperte alla scuola

Brà, in occasione della **"Terza giornata della didattica"** organizzata dagli Assessorati alla Cultura e all'Istruzione del Comune di Verona.

P.S. - Per richieste di intervento contattare: ANA Verona - Via del Pontiere, 1 - Tel. 045.8002546; fax 045.8011141.

Alcune riflessioni sull'incontro con gli alpini

Quelle due ore passate a ricordare gli orrori della guerra e della campagna di Russia mi hanno strappato dal mondo protetto e ignorante che la maggior parte dei miei coetanei vive come me, in tutta tranquillità. La vista di quelle immagini e ascoltando le testimonianze dirette di chi quegli orrori li ha vissuti in prima persona mi ha aperto la mente, facendomi ricordare che tutto il benessere e la pace in cui viviamo oggi, li dobbiamo a gente come gli alpini che con i loro sacrifici hanno fatto capire quanto la guerra sia inutile e logorante e come essa possa spezzare milioni di vite in un batter d'ali. Ali di una libertà conquistata con la morte, la sofferenza ma non di estranei o di gente lontana, ma dei nostri nonni e padri.

Grazie al loro intervento la superficialità di molti miei compagni è stata incrinata e il valore della vita ha acquistato maggiori punti.

Manuel Zecchinato

Liceo scientifico "A. Aleardi" cl. V/B

Semina sempre, l'importante seminare - poco, molto, tutto - le più piccole cose, i nonnulla. E abbi fiducia: ogni chicco attecchirà in un piccolo angolo della terra (vedi "il granello di senape" di evangelica memoria).

Si è appena conclusa la nostra "Semina alpina": sono oltre 20 le scuole da noi visitate o che ci hanno fatto visita nella nostra Sede in via del Pontiere: da S. Bortolo delle Montagne a Bogara, da Pescantina a Vigasio, passando per Verona città, Castel d'Azzano, S. Giovanni Ilarione... con studenti dai 6 ai 18 anni.

Le loro e le nostre emozioni sono sempre molto forti. I ragazzi sono avidi di sapere e fanno domande a non finire. Addirittura arrivano a chiedere l'autografo ai Reduci di Russia, come se fossero divi della televisione! E ogni volta si ter-

mina con raccomandare loro - soprattutto da parte dei Reduci testimoni - che facciano in modo che quanto avvenuto e visto non abbia più a ripetersi e che facciano tutto quanto sarà loro possibile affinché perduri sempre la pace fra i popoli.

Perché lo facciamo? Riteniamo che anche il poco che facciamo, nelle nostre limitate possibilità, sia un ricordare e onorare la memoria di chi non è tornato, di chi ha patito per la nostra libertà: di tutti coloro che a 20 anni hanno sacrificato il loro futuro per il nostro presente. Sapere di aver seminato qualcosa e che qualcosa attecchirà: questo è il nostro "investimento alpino". E riteniamo che anche questo è ALPINITÀ.

La nostra attività scolastica riprenderà il 6 settembre p.v. allo stand dell'ANA nel Palazzo della Gran Guardia, piazza



All'Istituto Comprensivo di Dossobuono (sullo schermo la testimonianza del col. art. Severino Martini, allora tenente) per 42 mesi prigioniero nei lager sovietici

I brividi nel raccontare certi momenti logoranti hanno sentimentalizzato noi giovani, a volte definiti come coloro che non provano emozioni. Non basta raccontare il fatto perché questo possa penetrare facilmente in giovani reduci da tre ore di simulazione d'esame, ma ciò che ha reso speciale e commovente l'incontro e che, in un certo senso, ha potuto renderci partecipi del loro dolore in quei momenti, è stata la grinta, la tenacia, la forza d'animo e forse anche un po' di rabbia che un anziano reduce di guerra ha saputo emanare.

Il loro, e di questo voglio personalmente ringraziare, è stato un grande insegnamento, più importante, forse, di una qualsiasi spiegazione scolastica ed è proprio da questi incontri - mix di storia, geografia, italiano, latino, scienze - che noi giovani impariamo ed apprendiamo di più.

Una lezione incancellabile di vita.

Fabiana Petronilli

Liceo scientifico "A. Aleardi" cl. V/B

Nei volti sofferenti e malinconici dei bambini rimasti orfani, dei feriti, dei superstiti si possono leggere le grandi paure sopportate, la solitudine, la vigliaccheria e la malvagità dell'uomo, pronto a tutto per dare vita ai suoi scopi. Magari queste sono riflessioni banali, ma grazie ai vostri racconti, alla memoria e alla parola mi è stata trasmessa un'emozione in più che, assieme alla realtà, mi ha fatto conoscere la vera tragicità della guerra e tutto ciò che non appare in un'immagine fotografica o in un servizio televisivo.

Olimpia Rubinelli

Liceo scientifico "A. Aleardi" cl. V/A

Abbiamo capito che la guerra è una brutta cosa perché si muore e si soffre tanto. Sarebbe meglio non fare mai la guerra perché la pace fa vivere il mondo felice e con amore.

**Angelica, Antonio,
Manuel, Valentina**

Pluriclasse sc. elem. S. Bortolo
delle Montagne - cl. I

Mussolini e Hitler, con i loro eserciti, dopo aver conquistato la Polonia e gli altri stati vicini hanno iniziato la conquista della Russia dove hanno subito una pesante sconfitta e hanno dovuto fare una lunga e faticosa ritirata. Questi 3 membri dell'Associazione Nazionale Alpini, tra cui c'era il papà di Roman, hanno ripercorso la strada che hanno fatto gli alpini ritirandosi dalla Russia.



Reduci in sede sezionale, spiegano agli alunni le loro gesta in terra di Russia

(Roman è un bimbo russo adottato dall'art. alpino Giuseppe Roncari di Campofontana - ndr).

Mauro

Pluriclasse sc. elem. S. Bortolo
delle Montagne - cl. V

Vi ringraziamo ancora per la significativa testimonianza che ci avete dato. Tutti i ragazzi ne sono stati colpiti. Noi siamo una realtà di montagna molto piccola, ma ci piace fare del nostro meglio. Talvolta noi maestri ci sentiamo un po' come gli alpini sul Don, un po' dimenticati e cerchiamo di resistere... speriamo di non dover mai organizzare la nostra ritirata... perché non è giusto che opportunità ed esperienze siano a disposizione solo dei ragazzi che abitano in città e in paesi grossi. Noi cerchiamo di fare la nostra parte. Un grazie di cuore.

Alessio Perpolli

Maestro della Sc. elem. di
S. Bortolo delle Montagne

GUERRA

Un paese vive
la gente sorride

respira i colori
e gioca coi fiori

ma in un attimo è terrore
grida, fiamme e distruzione

la notte è venuta
la vita è fuggita

e in un attimo
è di nuovo silenzio...

Enrico Bonuzzi

Liceo scientifico
"A. Aleardi" cl. V/A

Sono passati 90 anni da quando iniziò per l'Italia quella che per definizione popolare ed unanime viene chiamata "La Grande Guerra", la prima delle due immani tragedie mondiali che hanno caratterizzato il 1900.

Nei primissimi anni del 1900 e fino al 1914, una cappa pesante e foriera di tragici avvenimenti stava percorrendo l'Europa. La posizione egemonica ed elitaria della Germania dell'imperatore Guglielmo II cercava una decisiva supremazia sul resto dell'Europa e non solo.

L'Italia si trovava in una posizione piuttosto difficile.

Alleata con il patto della Triplice Alleanza anche con l'Austria era tuttavia considerata da quest'ultima una povera cosa di cui tener scarsa considerazione. In effetti il nostro Paese, molto più povero e poco avanzato economicamente e con un esercito inferiore, subiva in un certo qual modo lo strapotere politico e militare austro-germanico. Anche l'Austria, tuttavia, non era più quel grande impero di un tempo.

Da più parti quell'impalcatura, quell'insieme di popoli, religioni, costumi che un tempo era stata vanto degli Asburgo, dava segni di cedimento. La fine di un impero si stava designando più rapida del previsto. Le giuste rivendicazioni di popoli che non si sentivano più appartenenti ad un meccanismo politico che denunciava ormai i suoi limiti, stavano già da tempo covando. Gli stati slavi, particolarmente, e la Serbia in primis, mal sopportavano le continue ed inutili sopraffazioni dell'Austria-Ungheria mentre si sentivano in qualche modo protette dalla Russia dello zar Nicola II.

Inoltre l'Austria, che subiva l'influenza tedesca, non aveva mai sopportato la perdita delle regioni della pianura veneta e anelava di riprenderle sotto il suo dominio. La diffidenza verso l'Italia di Austria e Germania per una possibile rottura del patto tripartito (ed i patti tripartiti non ci hanno mai portato bene), la cui casta militare teutonica avrebbe voluto un attacco contro l'Italia adirittura in occasione del terremoto di

Messina, fece sì che già dal 1910 l'Austria procedesse a tutta una serie di importanti apprestamenti sia in termini di viabilità che di possenti fortificazioni lungo il confine e in particolare nella zona pedemontana e montana tra il Trentino e l'Italia. Anche noi facemmo dei lavori, ma in maniera molto più scarsa e tecnologicamente meno evidenti.

L'art.7 del patto Tripartito diceva che se l'Austria avesse attaccato per prima una nazione, l'Italia poteva rompere il patto o rimanere quan-

24 maggio 1915

LA GRAND

iniziando a mobilitare l'Esercito. Il fatidico nostro 24 maggio 1915 si avvicina quando già nel resto d'Europa tuona il cannone e anche noi diamo il nostro ultimatum all'Austria. Dal Trentino partono obbligati i primi "profughi" per la Moravia e le ultime ore di pace scorrono velo-

plotoni affiancati ancora in auge. Scarsi i mezzi di trasporto, le munizioni, le artiglierie in parte ancora antiquate. L'elmetto alla francese sarà distribuito verso il 1916 e le mitragliatrici erano deficitarie. Molto poco, a confronto con quello imperial-asburgico ed ancor più con quello ger-



Una rara immagine della Compagnia dei volontari alpini del "Cadore" alla vigilia della partenza per le zone di prima

to meno, neutrale. La situazione venne tragicamente risolta dai colpi di pistola di un cospiratore serbo, Gavril Princip, a Sarajevo il 28 giugno 1914 e fu la fine della pace, di un impero e di una ormai troppo vecchia Europa. La Serbia spalleggiata dalla Russia respinge il lesivo ultimatum austriaco il 28 luglio e l'ingranaggio inizia il suo movimento inesorabile.

Austria e Germania contro Russia, Francia, Inghilterra e Serbia, e l'Italia?

Appellandosi al famoso art.7 si dichiara neutrale pur

ci, troppo veloci. Nei forti e nelle zone di ammassamento lungo il confine le nostre truppe sono in allarme dalla mezzanotte del 24 e i cannoni sono pronti, mentre gli imperiali avevano abbandonato l'immediata linea confinaria lasciando solo un velo di piccolissimi avamposti giusto per disturbare l'avanzata italiana ed attendere con il grosso dell'esercito in zone più protette e sicure.

Il nostro è un esercito di stile e mentalità ancora in qualche modo risorgimentale, con lo schema d'attacco dei

manico di prussiana impostazione.

Alle ore 3,55 dell'ultima alba di pace sulle nostre montagne e valli, dal forte italiano del Verena nell'altipiano di Vezzena, due colpi secchi di cannone da 150 mm rimbombano nella pace del mattino incipiente di primavera. Sono i primi di tantissimi altri che porteranno, da ambo le parti, morte e distruzione.

A quei primi tonanti colpi di quella che è la prima guerra mondiale, si susseguono anche altri colpi dei nostri forti di Campolongo e di Pun-

- 24 maggio 2005

E GUERRA

ta Corbin dalla Val d'Astico in direzione Val-sugana come per incutere un po' di coraggio ai fanti, agli alpini e ai bersaglieri che attraversarono con impeto in quell'alba rossastra le sbarre giallo-nere del confine. Il giorno dopo, il 26, il Re emanava il seguente proclama enfatico. **"Soldati,**

parte politica, povero di mezzi, armi e quadri, e questi in gran parte privi di una ampia visione di modernità.

Conseguentemente l'esercito di guerra fu un affrettato rimpolpamento di quello di pace con tutti i difetti congeniti della improvvisazione (quanto poco abbiamo impa-

Tuttavia, il soldato italiano, il contadino e il bracciante del Veneto, del Lazio, della Sicilia, della Sardegna, l'operaio della prima industrializzazione, uomini spesso analfabeti che nemmeno sapevano dove combattevano, per quarantuno mesi ressero combattendo onorevolmente e vinsero.

È stata la più grande vittoria italiana. Essa fu fatale per gli austriaci e per i germanici che perdettero anche il loro impero.

Perché caparbiamente e tenacemente, con sacrifici

fino a Vittorio Veneto nell'insanguinamento del nemico fino alle ore 15,00 del 4 novembre 1918. Su tutto questo primizia in assoluto l'uomo, il soldato anonimo nel fango della trincea, nel bene e nel male.

Con il 1918 si concludeva, con i raggiunti "confini naturali della Patria", un lungo periodo storico che ha visto la nascita delle varie e nuove nazionalità d'Europa in cui si interseca anche la storia dell'Italia contemporanea e risorgimentale.

Un profondo sconvolgimento è avvenuto, da quel 24 maggio, nella vita del Paese.

Sicuramente la guerra ha innescato un processo che diverrà imponente negli anni a seguire e che porterà ad altri ben tristi avvenimenti della nostra storia.

Ma il ricordo deve andare a tutti quegli umili uomini in divisa, non importa sotto quale bandiera perché eguali sono stati i sacrifici, i dolori, la morte. Non possiamo dimenticare la storia della nostra Nazione, dell'Europa, del mondo.

Non possiamo permetterci l'oblio dove tutto si vorrebbe cancellare e racchiudere in poche righe di testi scolastici. Bisogna avere il coraggio di guardare alla storia, anche nella sua atrocità della guerra, e si dovrebbe imparare e meditare.

Venticinque anni dopo quei due primi colpi di cannone del forte Verena, altri colpi di cannone hanno risuonato e devastato il mondo.

L'uomo nella sua perfezione imperfetta, ritenendosi superiore a tutto, non ha imparato le lezioni della storia con sovrana incoscienza.

Non so se le future generazioni saranno meglio della nostra e di quelle che ci hanno preceduto, ma lo spero con ardore.

Sui campi di battaglia sono tornati i fiori, i mughi, i pini e l'alba è ancora l'inizio della vita e la pace della voce della natura soffia su quei prati.

E quando passiamo da quei luoghi che hanno visto i ventenni di allora cadere per una bandiera, fermiamoci e chiniamo un attimo il capo.

Carlo Chemello



la linea della Tofana Prima e del Castelletto

a voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che natura pose a confine della Patria". Per piantare quel Tricolore ci sono voluti 600.000 morti.

Ecco la fine di una pace felice, o meglio l'inizio di un periodo importante per il nostro Paese, sia sotto l'aspetto storico e politico, sia sotto l'aspetto militare. Il nostro esercito, privo di forti tradizioni militari (ferme al Risorgimento e alla campagna di Libia), era assolutamente un esercito di pace, presidiario, trascurato dalla

rato). Esso fu quindi costretto ad impegnarsi in una lotta durissima, in un compito più difficile del previsto, e senza l'esperienza necessaria.

Inoltre, dovette confrontarsi anche con i propri alleati, Francia, Inghilterra e da ultimi gli Stati Uniti, i quali erano provvisti sia di esperienza e notevoli mezzi con alle spalle un apparato industriale di rilievo.

I nostri combattenti dovettero misurarsi contro e con eserciti carichi di tradizioni, tecnica e quadri addestrati di cui andavano fieri.

immani e delusioni cocenti, i nostri ridussero il nemico nelle condizioni di non più reggere in un crescendo non solo militare ma anche di supporto della Nazione e di una crescente industrializzazione.

La vittoria del novembre 1918 fu il risultato, sia pur tremendamente tragico, delle undici battaglie dell'Isonzo, della guerra sulle più alte cime, della tragedia di Caporetto e della reazione militare e nazionale che questo fatto ha contemplato, nei combattenti e in tutto il Paese

Zevio 7 giugno - Tempestivo intervento delle S

Il giorno 7 giugno verso le ore 15,30 si è verificata una precipitazione a carattere temporalesco di fortissima intensità nel territorio del Comune di Zevio. La precipitazione, dapprima sottoforma di grandine e ghiaccio di grosse dimensioni e poi di pioggia battente, ha provocato l'allagamento di molte vie principali e successivamente un elevato livello di acqua negli scantinati di tante abitazioni. La grandine si è accumulata al suolo anche per alcuni centimetri dove è rimasta per varie ore, ostruendo il regolare deflusso dell'acqua caduta sulla strada.

Alle ore 16,15 è arrivata la chiamata da parte dell'Assessore alla Protezione civile del comune di Zevio che ha contattato la locale squadra "Medio Adige" e il coordinatore sezionale di Protezione civile dell'ANA Luca Castellani che ha immediatamente inviato Sebastiano Lucchi, della Commissione Prote-



zione civile, a Zevio per verificare la situazione e coordinare l'intervento dei volontari ANA.

Verificata la situazione delle strade e vista la gravità della circostanza è stato richiesto l'allertamento di 2 squadre ANA delle zone limotrofe, e precisamente "Basso Veronese" e "Val

d'Alpone", che dopo pochi minuti sono state fatte intervenire dal coordinatore sezionale.

Con procedura a cascata sono poi state messe in stato di allertamento oltre due squadre ANA, "Adige Guà" e "Val d'Illasi".

Inoltre si è richiesta la possibilità di allertare anche la

squadra comunale di San Bonifacio tramite l'autorizzazione dell'ufficio di Protezione civile della Provincia di Verona. Nel frattempo è stata aperta la sede della locale squadra ANA "Medio Adige", situata nelle vicinanze del municipio di Zevio, con funzioni di base per l'ammassamento dei volon-

I nostri mezzi all'Associations of European Armies

Nei giorni 21, 22 e 23 maggio 2005, presso la Città militare della Cecchignola (Roma) si è svolto l'evento denominato Association of European Armies.

Trattasi dell'esposizione internazionale dedicata alle Associazioni d'arma italiane e straniere, agli eserciti europei ed alle industrie della Difesa.

L'AEA è nata col fine di raggiungere un'ampia integrazione tra le associazioni, gli ex militari e gli eserciti dei Paesi dell'Unione Europea, promuovendo l'immagine degli stessi nell'ambito della società civile.

La Commissione nazionale Protezione civile di Milano, essendo la nostra Associazione tra le principali invitate, ha deciso di inviare all'esposizione i nostri migliori mezzi ed attrezzature a livello nazionale, rappresentanti le varie specializzazioni in cui si estrinseca l'intervento della protezione civile alpina.

Sono stati richiesti ed inviati mezzi ed attrezzature dalle Sezioni di Bergamo,

Valdagno, Pinerolo e Verona, oltre agli uomini del 4° Raggruppamento.

La nostra Sezione ha inviato due fuoristrada per il traino di un gommone ed una pompa pesante carrellata ed il

Unito, Spagna, Svezia, Svizzera e ovviamente Italia.

L'esposizione avvenuta presso la cittadella militare della Cecchignola, si è dispiegata su di un terreno addestrativo di bel 487.00 mq. dove si

squadra sommozzatori con fuoribordo, una squadra con motopompa pesante carrellata, una squadra AIB, un gruppo depotabilizzatori, un PMA.

Questo ingente spiegamento di uomini e mezzi, unito ad un encomiabile comportamento da parte di tutti i partecipanti, ha, di fatto, contribuito al lusinghiero successo manifestato nei nostri confronti da parte del numeroso pubblico che ha visitato gli stand. Ottimo l'affiatamento e l'accordo fra i diversi componenti del nostro gruppo.

In conclusione, si ricorda che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Fraticelli, durante un simposio tenuto alla presenza delle più alte cariche militari (anche straniere), davanti ad una platea gremita di pubblico, ha avuto grandi e gradite parole di elogio per l'ANA additandola quale percorritrice dei tempi, esempio da imitare e se possibile eguagliare da parte di tutte le associazioni aderenti all'AEA.



nuovo centro operativo radiomobile.

I Paesi le cui Associazioni d'arma e gli Eserciti che hanno dato la loro adesione all'evento "AEA expo 2005" sono i seguenti: Austria, Cipro, Francia, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Germania, Polonia, Portogallo, Regno

è potuto vedere quanto di meglio e tecnologicamente avanzato dispone attualmente il nostro Esercito.

L'ANA era presente con la propria Protezione civile esponendo: una unità cinofila, una sezione dell'ospedale da campo di Bergamo, due centri operativi radiomobili, una

quadre per evento meteorologico eccezionale

tari e come Centro operativo comunale (COC) da dove coordinare gli interventi operativi e logistici (come da piano comunale di emergenza). Infatti in tale sede, si insediarono in rappresentanza delle forze di volontariato, l'assessore delegato del comune di Zevio e rappresentanti delle Forze di polizia municipale.

Di lì a poco operavano i volontari della squadra locale ANA "Medio Adige" che hanno iniziato i sopralluoghi ed hanno preparato la base dove sarebbero confluite le squadre in soccorso. Alla base è stata allestita una sala operativa con operatore radio e cartografie del territorio per l'inquadramento delle zone più colpite e la raccolta delle segnalazioni dei volontari e dei cittadini.

A coordinare l'intervento il sottoscritto per i volontari e l'assessore alla Protezione civile di Zevio per le competenze comunali, tra cui l'intervento della ditta Fraccari con botti trainate da trattori con capacità di 150 quintali.

Dopo un ulteriore sopralluogo è stato richiesto l'intervento delle altre 3 squadre di Protezione civile allertate in precedenza.

Alle 17 è arrivata la prima squadra "Basso Veronese" da Legnago che è stata inviata nella zona maggiormente col-

Risorse impiegate:

- 1) Squadra ANA "Medio Adige": 11 volontari, 1 fuoristrada, 1 mezzo, 2 pompe, 2 motoscafi;
- 2) Squadra ANA "Basso Veronese": 3 volontari, 1 fuoristrada, 2 pompe;
- 3) Squadra ANA "Val d'Alpone": 6 volontari, 1 fuoristrada, 1 mezzo, 3 pompe;
- 4) Squadra ANA "Val d'Illasi": 5 volontari, 2 fuoristrada, 3 pompe;
- 5) Squadra ANA "Adige Guà": 4 volontari, 1 fuoristrada, 1 mezzo, 1 pompa;
- 6) Squadra ANA "Isolana": 4 volontari, 1 fuoristrada, 1 mezzo, 1 pompa carrellata (portata 4000 l/min.);
- 7) Squadra "Comunale San Bonifacio": 5 volontari, 1 fuoristrada, 2 pompe.

Riepilogo risorse utilizzate:

Personale: volontari n° 38 - Ditta Fraccari n° 8 - Comune di Zevio n° 5: totale n° 51;
Fuoristrada n° 8; Mezzi n° 4; Pompe n° 14; Trattori con botte n° 8.

pita in via IV novembre.

Successivamente sono arrivate le squadre "Valdalpone" da Monteforte

d'Illasi" da Illasi.

In particolare la zona più colpita è stata via IV novembre e via F.lli Stevani ma altri



e la "Comunale" da San Bonifacio ed infine le squadre "Adige Guà" da Ronco all'Adige "Adige Guà" e "Val

interventi sono stati eseguiti in via Bertoni, via dall'Oca Bianca e infine nelle vie adiacenti al campo sportivo (via Puccini, via Roma e via Verdi).

Particolarmente colpite via IV novembre e via F.lli Stevani dove l'acqua ha raggiunto anche il 1-1,5 m. di altezza e si è richiesto l'intervento di più motopompe anche di elevata portata.

In via F.lli Stevani l'acqua inizialmente accumulata sulla strada è stata spinta a ridosso delle case dal passaggio degli automezzi.

In questo caso la polizia municipale ha provveduto alla chiusura temporanea della strada.

Nel frattempo le botti hanno provveduto allo svuotamento dell'acqua sulle strade laddove vi era stato un intasamento nei quartieri e nelle vie principali.

In particolare nel quartiere

Nardelle, in via Altichiero, via dall'Oca Bianca e via Bertoni. Le botti hanno poi operato congiuntamente alla Protezione civile per lo svuotamento degli scantinati dove era possibile il loro intervento.

Alle ore 18 si è richiesto l'intervento della squadra ANA "Isolana" munita di una pompa carrellata capace di una portata pari a 4000 l/min da far operare in un garage condominiale dove l'acqua aveva raggiunto un'altezza di 115 cm. e dove erano rimaste anche alcune automobili.

Vista la durata delle operazioni è stato necessario organizzare il rifornimento di carburante delle motopompe e il reperimento di reti metalliche da applicare in prossimità dei tubi di aspirazione.

Questo è stato possibile grazie all'intervento del Comune che ha permesso l'apertura di un ferramenta ed un distributore di carburante.

Alla base COC, situata nella sede della squadra "Medio Adige", alcuni cittadini sono pervenuti a chiedere aiuti che sono stati mandati non appena è stato possibile inviare squadre libere.

L'intervento è finito verso le ore 22,30 con le squadre che si sono raggruppate presso la sede della squadra locale dove è stato servito un pasto caldo a tutti gli operatori intervenuti, preparato dai volontari della squadra locale e da alcuni dipendenti comunali.

Sebastiano Lucchi

OSSIGENO

La Squadra "Val d'Illasi" ha ricevuto contributi dal Gruppo alpini di Illasi e dal Gruppo alpini di Lavagno.

Commissione operativa unità di Protezione civile

Coordinatore sezionale
Luca Castellani

Assistente e collegamento
Roberto Favia

1° vice responsabile
Gianfranco Maraia

2° vice responsabile
Luigi Bicego

Affari istituzionali, rapporti con il C.D.S., zone e gruppi
Mario Morgante e Luciano Bertagnoli

Rapporti con nuclei specialistici e sicurezza
Enrico Fasoli

Logistica, mezzi ed attrezzature
Luigi Bicego e Michele Bonizzato

C.C.I.O. Interventi, fuori sede, pubbliche relazioni
Roberto Ottolini

Addestramento, corsi, formazione, esercitazioni
Sebastiano Lucchi

Podismo

2° Trofeo ANA Gruppo di Tregnago

Domenica 29 maggio si è disputato il "2° Trofeo ANA Gruppo di Tregnago" su percorsi di 10 e 5 chilometri.

CLASSIFICA (percorso 10 km)

Senior: 1° Franco Simone (Tregnago); 2° Anselmi Alessandro (Badia Calavena); 3° Vanzo Samuele (Castelvero).

Amatori: 1° Bogdanich Massimiliano (S. Michele Extra); 2° Grisi Francesco (Badia Calavena); 3° Guardin Ugo (Fane).

Veterani: 1° Bonetti Giuliano (Cristo Risorto); 2° Venturini Cesarino (Tregnago); 3° Mantovani Lino (Tregnago).

Amici degli alpini: 1° Tanara Giuseppe

(Badia Calavena); 2° Battisti Giuliano (Badia Calavena); 3° Costalunga Luca (Tregnago).

CLASSIFICA (percorso 5 km)

Bambini: 1° Salaorni Giulio (Fane); 2° Merzari Marco (Tregnago); 3° Salaorni Francesco (Fane).

Pionieri alpini: 1° Martignoni Andrea (Giazza); 2° Mozzetto Gianni (Badia Calavena); 3° Piubelli Bruno (Badia Calavena).

Over alpini: 1° Dal Bosco Lino (Giazza); 2° Ulmi Sergio (Tregnago); 3° Partelli Angelo (Villafranca).

Bambine: 1ª Zantedeschi Sabina (Tregnago); 2ª Pagani Silvia (Campofontana); 3ª Anselmi Maria

Rosa (Badia Calavena).

Donne:

1ª Poiani Linda (Villafranca); 2ª Zanini Maria Luisa (Badia Calavena); 3ª Corradini Paola (Tregnago).

Amici degli alpini: 1° Corradini Saverio (Tregnago); 2° Albertini Albino (S. Michele Extra).

SPECIALI

1° classificato assoluto cat. alpini Bogdanich Massimiliano (S. Michele Extra).

ASSEGNAZIONE TROFEO

(alpini percorso lungo "somma primi 3 migliori tempi")
1° Gruppo Badia Calavena.

Domenica 8 maggio, abbiamo festeggiato il traguardo di 25 edizioni con la cornice di una splendida giornata e con la numerosa partecipazione di 180 concorrenti considerando i numerosissimi ragazzi e ragazze delle scuole di Badia, coinvolte già da qualche anno e secondo noi è un'iniziativa da consolidare per dare un futuro alle nostre attività sportive.

Da quest'anno abbiamo denominato la corsa "1° Trofeo alla memoria dei soci alpini del Gruppo di Badia andati avanti".

Trofeo triennale non consecutivo (somma 3 migliori tempi, solo alpini) pregevole opera scolpita su legno massiccio realizzata da un'artista locale.

Per festeggiare degnamente il 25° anniversario, il forte atleta del Gruppo di Badia, Francesco Grisi, ha deciso di iscriversi nell'albo d'oro della corsa il proprio nome (finalmente dopo 25 anni un atleta di casa), vincendo la gara da dominatore su di un percorso molto duro, con il tempo di 47'15"; alle sue spalle il vincitore dello scorso anno Giuseppe Dal Bosco di Giazza con il tempo di 47'40"; terzo il compagno di squadra del vincitore, Francesco Tanara con il tempo di 48'29".

La vittoria di Francesco Grisi, l'ottimo 3° posto di Francesco Tanara e il 7°

Badia Calavena



posto di Enrico Peloso, hanno consentito al Gruppo alpini di Badia Calavena di aggiudicarsi l'ambito trofeo, superando nell'ordine il Gruppo alpini di Fane e il Gruppo alpini di Selva di Progno. Gli organizzatori, guidati dal capogruppo Luigi Venturini, visibilmente soddisfatti per la riuscita della manifestazione, vogliono rin-

graziare tutti i partecipanti aspettando per il prossimo anno anche coloro che temono le corse in montagna.

CLASSIFICHE

Senior: 1° Dal Bosco Giuseppe (Giazza); 2° Piubelli Isacco (Badia); 3° Gugole Diego (Selva).

Veterani: 1° Venturini Cesarino (Tregnago); 2° Tanara

Giuseppe (Badia); 3° Peloso Enrico (Badia).

Over: 1° Albiero Annibale (Badia); 2° Ulmi Sergio (Tregnago); 3° Tanara Attilio (Badia).

Ragazze: 1ª Grisi Sara (Badia); 2ª Peloso Erica (Badia); 3ª Torneri Gloria (Badia).

Ragazzi: 1° Salaorni Giulio (Fane); 2° Salaorni Francesco (Fane); 3° Grisi Fabio (Badia).

Amatori: 1° Grisi Francesco (Badia); 2° Tanara Francesco (Badia); 3° Guardini Ugo (Fane).

Pionieri: 1° Martignoni Andrea (Giazza); 2° Corradini Saverio (Tregnago); 3° Piubelli Bruno (Badia).

Senior femminile: 1ª Beccherle Maria Rosa (Bosco); 2ª Malgarise Giovanna (Castelvero); 3ª Bordon Claudia (Castelvero).

Allieve: 1ª Pagani Silvia (Campofontana); 2ª Roncari Debora (Campofontana); 3ª Ribaldi Veronica (Badia).

Allievi: 1° Rugolotto Marco (Campofontana); 2° Anselmi Giovanni (Campofontana); 3° Pezzo Alberto (Bosco).

Gruppi partecipanti n.15:

Badia Calavena, Villafranca, Colognola ai Colli, Castelvero, Tregnago, Campofontana, S. Michele Extra, Boscochiesanuova, Giazza, Fane, Selva di Progno, Lavagno, Castel d'Azzano, Borgo 1° Maggio, Bussolengo.

ONORIFICENZA

La nostra socia Alessandra Vaccari, nota giornalista del quotidiano cittadino "L'Arena", è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana. Complimenti vivissimi da tutti gli alpini della Sezione.

Bocce: 1° Trofeo Gruppo alpini Castel d'Azzano

Si è svolto sabato 21 maggio 2005 il "1° trofeo gruppo alpini Castel d'Azzano" che ha visto la partecipazione di ben 48 coppie in rappresentanza di 20 Gruppi Alpini.

Le gare di selezione si sono svolte nei bocciodromi di Dossobuono, Vigasio, Buttapietra e Castel d'Azzano, dove successivamente si sono svolte anche le finali.

Durante le gare il Gruppo di Castel d'Azzano, nella propria baita, ha offerto a tutti i partecipanti gustosi piatti tipici.

Durante le premiazioni il capogruppo Marcellino Schiavo ha ringraziato tutti i partecipanti e il Direttore del torneo, sig. Fausto Standola ed ha rivolto un cordiale arrivederci al prossimo anno per il 2° Trofeo.

La classifica finale di Gruppo è stata la seguente:

- 1° Quartarolo - Monastero (S. Giovanni Lupatoto);
- 2° Bergamaschi - Zucchelli (Lugagnano);
- 3° Carmagnani - Brunelli (S. Giovanni Lupatoto);
- 4° Carraio - Zanovello (Lavagno).



Corsa alpina a Castelnuovo del Garda

Domenica 5 giugno 2005, si è svolta a Castelnuovo del Garda la prova valida per il Campionato provinciale di corsa campestre (Trofeo Rotamfer) giunta alla 28ª edizione.

Quest'anno, per la prima volta, la corsa è stata aperta anche ai non alpini ed infatti tra i partecipanti erano presenti il G.P. di Castelnuovo ed il G.P. Castel Goffredo (MN).

Alle 9 precise, come di consueto, il gen. Molica ha dato il via al centinaio e più di concorrenti.

Al termine della competizione, alle premiazioni hanno presenziato il gen. Molica, il responsabile G.S.A. e capozona Carlo Parolini e Giuseppe Brutti in rappresentanza della Ditta Rotamfer che ha messo in palio il Trofeo.

CLASSIFICHE

1ª Categoria (1973 e succ.): 1° Cengiarotti Omar (S. Michele Extra); 2° Gasparini Vanni (Castelnuovo).

2ª Categoria (1963 - 1972): 1° Pasetto Gianluca (Cristo Risorto); 2° Montagna Gianluca (S. Michele Extra); 3° Faccini Michele (Castelvero).

3ª Categoria (1953 - 1962): 1° Sonetti Giuliano (Cristo

Risorto); 2° Armani Maurizio (Cristo Risorto); 3° Venturini Cesarini (Tregnago).

4ª Categoria (1943 - 1952): 1° Farinazzo Luigi (B.go 1° Maggio); 2° Giambenini Claudio (Bussolengo); 3° Zimbelli Fausto (Castel d'Azzano).

5ªC categoria (1942 e preced.): 1° Ulmi Sergio (Tregnago); 2° Partelli Angelo (Villafranca); 3° Alberini Albino (S. Michele Extra).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Cristo Risorto; 2° Palazzolo; 3° Villafranca.

PREMI SPECIALI

Classifica Gruppo di Castelnuovo d/G.

1° Bersanelli Sergio; 2° Gastarini Vanni; 3° Merzi Gino; 4° Sansoni Francesco.

Alpino più vecchio: Bordegnoni Aldo (Bussolengo);

Alpino più giovane: Cengiarotti Omar (S. Michele Ex.);

Targa A.I.D.O.: Giambenini Claudio (Bussolengo).

Tiro al piattello: 21° Trofeo memorial Ugo Quattrina



Domenica 26 giugno si sono svolte presso il campo di tiro "La Valle" di

Bovolone due gare di tiro al piattello denominate "21° Trofeo memorial Ugo

Quattrina e 36° Campionato provinciale ANA", gare organizzate dal locale Gruppo alpini.

Numerosa l'affluenza di partecipanti, ben 86, che con grande soddisfazione degli organizzatori ha dato il record assoluto di presenze.

Il prestigioso trofeo è stato assegnato al Gruppo di Castel d'Azzano, mentre il trofeo "Città di Bovolone" è stato vinto dal Gruppo di Villafranca.

CLASSIFICA GRUPPI

1° Castel d'Azzano; 2° Bovolone; 3° Cerea; 4° Avesa; 5° Villafranca.

CLASSIFICA SINGOLI

Tiratori alpini A: 1° Lucherini Giorgio (Bovolone); 2° Vicentini Costantino (Cerea); 3° Piazzola Luciano (Avesa).

Cacciatori cat. B: 1° Zenti L. (Chievo); 2° Sella G. (Lavagno); 3° Colle N. (Bovolone).

Tiratori "amici" cat. A: 1° Scamparle F. (Cerea); 2° Ponso S. (Cerea); 3° Piccolboni G. (Bovolone).

Cacciatori "amici" cat. B: 1° Toffoli A. (Villafranca); 2° Rancani G. (S. Stefano di Zimella); 3° Quattrina L. (Bovolone).

Podismo

4° Trofeo Gruppo alpini Castel d'Azzano

Domenica 3 aprile si è disputato a Castel d'Azzano il "4° Trofeo Gruppo alpini Castel d'Azzano", gara podistica di 13 km. per alpini di varie categorie: **Cat. A** dai 21 ai 30 anni; **Cat. B** dai 31 ai 40 anni; **Cat. C** dai 41 ai 50 anni; **Cat. D** dai 51 ai 60; km. 6 per la **Cat. E** dai 61 e oltre.

CLASSIFICHE

Categoria A: 1° Ferrari Roberto (Fane); 2° Guardini Luca (Fane); 3° Girelli Matteo (Bussolengo).

Categoria B: 1° Montagna Gianluca (Cristo Risorto) primo assoluto; 2° Sperti Luca (Fane); 3° Guardini Ugo (Fane).



Categoria C: 1° Bonetti Giuliano (Cristo Risorto); 2° Armani Maurizio (Cristo Risorto); 3° Venturini Cesarino (Tregnago).

Categoria D: 1° Piubelli

Bruno (Badia Calavena); 2° Camera Ottorino (Castelvero); 3° Carli Carlo (Tregnago).

Categoria E: 1° Albiero Annibale; 2° Dal Bosco

Lino; 3° Albertini Albino.

Categoria "amici": 1° Piubelli Isacco; 2° Bonan Marco; 3° Caldana Luca.

Categoria "donne": 1ª Benetti Flavia; 2ª Brunello Emanuela.

Categoria "bambini": 1° Salaorni Giulio; 2° Pagani Silvia; 3° Salaorni Francesco; 4° Benetti Elena; 5° Lavorini Giacomo; 6° Dal Dosso Ester.

CLASSIFICA GRUPPI

1° Villafranca;
2° Bussolengo;
3° Cristo Risorto;
4° Primo Maggio;
5° Fane;
6° S. Michele Extra.

Pesca

5° Trofeo Fausto Pezzini



Domenica 20 marzo si è svolta a Castelnuovo del Garda, presso il laghetto "Pesca OK!", una gara di pesca alla trota denominata "5° Trofeo cav. Fausto Pezzini".

I 70 concorrenti, provenienti dai Gruppi alpini della nostra Sezione, dai pescasportivi della provincia e dal locale gruppo "Pesca OK! Arcinova" (nel quale militano molti alpini di Castelnuovo), si sono cimentati nella competizione.

La gara ha avuto uno svolgimento regolare grazie all'ottima organizzazione e, soprattutto, alla correttezza dei concorrenti ed è stata vinta dal Gruppo alpini di Marcellise il quale, avendo vinto per la seconda volta la competizione, si è aggiudicato definitivamente l'ambito Trofeo in palio.

Alle premiazioni, in rappresentanza della Sezione, era presente il consigliere Mario Martini.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1° Balenario Gabriele (Marcellise); 2° Spada Marco (Marcellise); 3° Marconi Davide (Marcellise); 4° Modena Alessandro (Strike); 5° Perina Luigi (Strike).

CASSIFICA GRUPPI

1° Marcellise; 2° S. Martino B.A.; 3° Strike.

Trofeo Giuseppe Zolin

Il 24 aprile si è svolta l'annuale gara di pesca alla trota organizzata dal Gruppo di San Martino Buon Albergo ed intitolata ad uno dei suoi massimi esponenti di alpinità, Giuseppe Zolin.

Anche per quest'anno l'abbinamento tra la penna nera e una canna da pesca è stato un successo, nonostante l'imperversare di un clima non proprio benevolo, che però non ha impedito il regolare svolgimento delle attività, permettendo a tutti di trascorrere una bella giornata di sport ed amicizia.

L'immane appuntamento, che da diversi anni rappresenta a pieno titolo l'attività sportiva del Gruppo, richiama sulle sponde del laghetto in località Coetta un consistente numero di alpini accomunati chi dalla voglia di fare sport divertendosi e chi di divertirsi facendo sport, e crediamo che entrambe le combinazioni siano state realizzate.

Nel ringraziare tutti i Gruppi che hanno inviato i propri agguerriti rappresentanti a contendersi il Trofeo, riportiamo la classifica dei primi tre Gruppi: 1° Marcellise; 2° Villafranca; 3° S. Lucia Extra.

Un vivo ringraziamento va anche alla famiglia Zolin che non ha voluto mancare a questo appuntamento intervenendo nella premiazione dei partecipanti ed intrattenendosi per il "rancio".



GREZZANA

35° Anniversario della tragedia di Braies

Ci troviamo di fronte a questo semplice monumento alpino, alla presenza dei sindaci di Braies, Alfred Mutschlechner, e di Grezzana, Ilario Peraro, autorità militari i gagliardetti dei Gruppi di Brunico, Monguelfo, San Candido, Grezzana, Azzago, Borgo Roma, Cerro, S. Anna d'Alfaedo Vaggimal e Velo. Opera che richiama alla nostra memoria un tragico mattino di poco più di 35 anni fa, allorché una valanga si staccò da un costone, 500 metri più in alto, e seppellì, privandoli della loro giovane esistenza, sette ragazzi nel fiore dei loro 20 anni.

Sarebbe facile a questo punto parlare di eroismo, di vite donate alla Patria ma non è corretto fare discorsi di

questo genere e non è nemmeno rispettoso della memoria di questi ragazzi, che qui hanno lasciato la loro vita terrena e che noi oggi vogliamo ricordare con affetto, commozione e rimpianto.

Noi dobbiamo pensare a questi sette giovani come ad amici che sono stati più sfortunati di noi e verso le loro famiglie così tragicamente colpite.

Ci siamo raccolti qui per celebrare la S. Messa, officiata dal cappellano militare don Quinz, in loro suffragio, e perché crediamo che la nostra vita abbia un seguito



nel regno di Dio. Dobbiamo inoltre impegnarci ogni giorno, con tutta la nostra atten-

zione e vigilanza perché simili incidenti non avvengano mai più.

BORGO ROMA

20° Anniversario dell'inaugurazione del monumento



Domenica 24 aprile, in occasione del 20° anniversario dell'inaugurazione del monumento agli Alpini, il Gruppo si è riunito in Piazza Nikolajewka, alla presenza di autorità religiose e politiche, per le previste cerimonie e per la S. Messa.

Presente per la Sezione il cons. Basaglia e la banda di Roncolelva che ha allietato la giornata.

ECHI

DALLA

ADUNATA

NAZIONALE

Motorizzati... in bici

Prendendo in prestito l'idea dei "motorizzati a pié", cinque alpini del Gruppo di Bovolone venerdì 13 maggio di buon ora sono partiti in bicicletta alla volta di Parma per partecipare all'Adunata nazionale: 100 chilometri percorsi tutti d'un fiato. All'arrivo c'erano ad attenderli i Gruppi di Palù, Isola Rizza, Roncolelva, Farindola (Abruzzo). Tre giorni trascorsi insieme che sono serviti a cementare l'amicizia tra questi Gruppi. E il prossimo anno? Per chi avrà voglia e gambe ci daremo appuntamento sotto i tornanti che portano ad Asiago.



Gli alpini che fecero l'impresa

"Siam partiti, siam partiti... in due, da Verona, "motorizzati a pié", zaino affardellato, la notte di giovedì 12 maggio con arrivo sabato 14 a Parma, per l'Adunata nazionale. Unica sosta la notte del 13 in un accantonamento presso la fattoria Bertazzoni della bassa mantovana. Autori dell'impresa gli alpini Giorgio Masenelli (gr. Montorio) e Lino Ribaldi (gr. S. Michele Ex.). Prossimo appuntamento ad Asiago 2006!

POVEGLIANO

Festeggiato il 45° anno di fondazione del Gruppo



Il 2 giugno scorso, in occasione del raduno di Zona "Mincio", gli alpini di Povegliano hanno festeggiato il 45° di fondazione del loro Gruppo.

L'Amministrazione comunale ha messo a disposizione per i festeggiamenti la villa "Balladoro" ed il suo parco; all'interno della villa grandiosa esposizione di circa 1600 foto, documenti ed altro materiale che testimoniano tutta l'intensa storia del Gruppo con le sue manifestazioni più importanti e le attività più significative all'interno ed anche al di fuori della propria comunità.

Il 1° giugno nel parco della villa, con l'abile regia del poeta dialettale Giancarlo Peretti e la partecipazione dei cori "San Maurizio" di Vigasio e "Coste Bianche" di Negrar, si è tenuta la serata corale, a cui ha partecipato un folto e commosso pubblico.

Il 2° giugno la cerimonia ufficiale con la sfilata aperta dalla banda sezionale di Perzacco, a cui hanno partecipato i sindaci con i gonfaloni dei comuni di Povegliano e Villafranca, ed i sindaci di

Sommacampagna, Sona e Vigasio, i vessilli delle Sezioni di Verona e della Val Camonica con i relativi presidenti sezionali ed una sessantina di gagliardetti di vari Gruppi.

Chiudeva la sfilata la locale Banda "Santa Cecilia", il coro "San Maurizio" e la squadra di Protezione civile della Zona "Mincio".

Il corteo ha sfilato da villa Balladoro fino al parco per la S. Messa, concelebata dal vescovo mons. Maffeo Docoli, dal suo segretario don Vinicio e da don Giuliano, parroco di Povegliano.

Particolarmente sentita la cerimonia dell'alzabandiera, degli onori ai Caduti e la deposizione della corona con la partecipazione del picchetto d'onore dell'85° Rgt. "Verona"; sono seguite poi le orazioni ufficiali del capogruppo Perina, del sindaco Biasi e dei presidenti sezionali di Verona, Ercole e della Valle Canonica, Minelli.

Al termine il pranzo ufficiale in villa Balladoro ed un arrivederci fra 5 anni per il 50° del Gruppo!

TORRI DEL BENACO

Raduno Artiglieria da Montagna

Domenica 22 maggio nell'incantevole scenario del lago di Garda e con una giornata di sole estivo, si è tenuto in questa ridente località il raduno degli appartenenti ai Gruppi "Verona", "Vicenza" e "Asiago" del 2° Rgt. Artiglieria da Montagna "Tridentina". Numerosi gli artiglieri intervenuti che hanno avuto la possibilità, dopo tanti anni, di ritrovarsi e di scambiarsi aneddoti e ricordi di una vita difficilmente da dimenticare.

Alla cerimonia erano presenti autorità civili e militari che hanno sfilato con orgoglio per le vie del paese in una giornata indimenticabile. *Nella foto:* i generali Michele Corsaro, Paolo Muratori e Eros Piovani che nel lontano 1959 erano i nostri tenenti.



Dopo l'Adunata nazionale gli alpini di Affi e di Pastrengo si sono ritrovati per una cena rustica sui prati di Monte Fortin, ospiti del Gruppo alpini di Piovezzano. Dall'altura il panorama è intrigante: da una parte i coppi usurati dei tetti della Piovezzano vecchia spuntano tra il verde degli ulivi e dei cipressi e come ti giri, ti affascina il lago e il cielo rosso del tramonto.

Posizione strategica per una serata di schietta socialità alpina con ospiti esterni a loro agio nella parte di testimonial. Questo incontro è stato pensato all'Adunata di

PIOVEZZANO

Cena rustica sui prati

Parma del 15 maggio: doveva essere nelle intenzioni un incontro strettamente limitato agli alpini presenti alla sfilata, poi però si è preferito estenderlo anche agli ospiti esterni.

Complice la serata magica al chiar di luna che fa sciogliere la voce nei cori alpini, nella malinconia dei ricordi e delle suggestioni.

L'alpinità va ripensata in chiave più moderna, aperta e trasmessa al mondo esterno:

gli alpini capiscono gli altri, le varie anime del tessuto sociale in cui i Gruppi alpini vivono; spesso però gli alpini vorrebbero condividere, insieme agli altri, la loro voglia di fare, vorrebbero essere più capiti, più apprezzati.

Gli alpini di Piovezzano sono campioni di volontariato sociale, raccogliendo fondi per cause e finalità benefiche. Al momento sono impegnati nella ristruttura-

zione del cinema-teatro locale: sono già a buon punto e la cena comunitaria dello scorso 9 luglio, oltre al bisogno di reperire nuovi fondi, aveva proprio lo scopo di mostrare alle 160 persone intervenute lo stato dei lavori. Hanno fatto tanto, con impegno, con sacrificio, con il dono del proprio tempo, della propria intelligenza e ora gli alpini vedono avvicinarsi la fine dei lavori e percepiscono quel vago senso di lacerante impotenza nel momento che le cose ed i progetti vanno a termine e il "testimone" passa ad altri.

Albino Monauni

GOITO

Da una vecchia scuola ad una casa per disabili



Il Comune di Goito con l'aiuto di tante persone ha ristrutturato una vecchia scuola trasformandola in una casa alloggio per disabili. Noi alpini abbiamo organizzato una cena di solidarietà il 29 gennaio. Erano presenti tanti alpini, amici e simpatizzanti.



Inaugurazione della casa alloggio per disabili intitolata a don Danilo Vareschi, parroco di Goito per 35 anni. Con i soldi raccolti in occasione della cena, abbiamo arredato l'ufficio. Era presente il sottosegretario di Stato del Ministero delle politiche sociali sen. Grazia Sestini che ha voluto fotografarsi in mezzo a noi alpini.



Il 17 aprile 2005, presente una parte del consiglio direttivo, è stato offerto dal Gruppo un pranzo ai 5 soci reduci. Nella foto, da sinistra: Giuseppe Pippa, classe 1922, reduce di Russia e mutilato di guerra; Germano Asnicar, classe 1922, reduce di Francia; Guerrino Bonavigo, classe 1915, reduce di Grecia; Silvio Anselmi, classe 1911, reduce d'Africa; Giuseppe Bonomi, classe 1921, reduce di Francia.

COLOGNA VENETA

Raduno di Zona Adige Guà

Domenica 5 giugno nell'occasione del raduno di Zona, si è ricordato il trentennale dell'inaugurazione del Monumento agli Alpini, voluto dal compianto ten. Domenico Greggi, e l'inaugurazione della piazza intitolata all'alpino Giovanni Terraglin, Medaglia d'Argento al V.M. che il gen. Angelo Baraldo, già comandante della Brigata alpina "Tridentina", ha voluto esaltarne le doti e le gesta di grande combattente in terra di Russia, consegnando una targa ricordo alla sorella. Un riverente ricordo pure per lo scomparso Albino Miotto anche lui reduce di Russia e grande animatore della zona.

Le manifestazioni sono iniziate la sera di sabato 4 giugno in Duomo con l'esibizione dei cori: "Baita Verde"

di Legnago, "Monti Pallidi" di Laives e "Monte Caviogio" di Arsiero.

Domenica mattina, grande sfilata per le vie cittadine con deposizione di una corona d'alloro al monumento, inaugurazione della piazza e S. Messa al campo celebrata dal nostro cappellano sezionale don Rino Massella e discorsi di circostanza che hanno esaltato ancora una volta l'impegno degli alpini.

Fra le autorità presenti, i tre vicepresidenti sezionali, Fraccaroli, Lucchese, Zantedeschi, e alcuni consiglieri, sindaci della zona, il vice presidente della Provincia Antonio Pastorello.

Il Gruppo alpini ringrazia le autorità intervenute, le varie Associazioni e la Squadra di Protezione civile "Adige Guà".



ISOLA DELLA SCALA

"Bocia" che si fanno onore

Siamo qualche decina ormai i ragazzi degli anni '70, alpini in congedo iscritti e impegnati con il Gruppo alpini di Isola della Scala.

E' con grande slancio che siamo stati accolti dai "veci", e con grande impegno ci sentiamo di ricambiare la loro fiducia anche per dare unione e continuità al collegamento esistente fra esercito e società civile, condividendo il pensiero del nostro presidente Alfonso Ercole.

C'era una volta la naja, ora non c'è più! E presumibil-

mente saranno sempre meno le adesioni all'ANA. E' nata da queste motivazioni, dall'alpino Nicola Leardini, delegato dei giovani alpini del Gruppo di Isola della Scala, l'idea di organizzare la "1ª Festa del giovane alpino". La valenza dell'evento quindi è stata duplice: cercare di avvicinare quanti più giovani alpini in congedo possibile all'Associazione e contemporaneamente raccogliere fondi per i meno fortunati e più bisognosi.

Edoardo Monti

CALDIERO

Inaugurata la baita e 30° di rifondazione del Gruppo

Il Gruppo Alpini di Caldiero ha la sua nuova "baita" inaugurata domenica 15 marzo 2005, con grande partecipazione e suggestivo scenario di gagliardetti, in una splendida cornice di pubblico.

L'occasione ha riunito nei festeggiamenti il 30° anniversario di rifondazione del Gruppo e la benedizione del nuovo gagliardetto.

Erano presenti il presidente della Sezione ANA Alfonsino Ercole, l'assessore provinciale e sindaco di Zevio, Maria Luisa Tezza, il sindaco di Caldiero Roberto Alberti e la giunta municipale.

Con una sfilata, accompagnata dalla Banda alpina Città di Caldiero, ci si è diretti verso la chiesa parrocchiale per la S. Messa a

ricordo di tutti i Caduti, officiata dal parroco don Giuseppe, e accompagnata dal coro parrocchiale, con grandi momenti di emozione alla benedizione del nuovo gagliardetto portato dalla madrina Elena Vinante ved. Cavedini ed all'ascolto delle note del "Signore delle Cime".

Si è proseguito con la cerimonia al monumento ai Caduti di tutte le guerre e poi sfilata per le vie del paese, pavesato con tante bandiere tricolori, con arrivo alla "baita" ove si è svolta la cerimonia di inaugurazione, la benedizione, il taglio del nastro ed i discorsi di circostanza delle autorità presenti e del capogruppo che ringraziava sentitamente l'amministrazione comunale per l'onore assunto per la realizza-



zione della stessa, e tutti gli alpini che hanno partecipato ai lavori e che l'hanno tenacemente voluta. Un doveroso pensiero è stato rivolto

anche al nostro grande Papa Giovanni Paolo II, "amico degli alpini", che in quei giorni ci aveva lasciato.

Luigino Sandrini

NOGARA

Percorsi 50 chilometri per la sommeggiata Verona-Nogara



I marciatori davanti al monumento ai Caduti di Castel d'Azzano

Nei giorni 4 e 5 giugno scorsi si è svolta la marcia sommeggiata da Verona a Nogara organizzata dalla squadra di Protezione civile "Verona Città".

Partenza al mattino dalla zona della Genovesa e arrivo alla baita di Castel d'Azzano dove i partecipanti sono stati ricevuti dal capogruppo e gli alpini. Dopo lo scambio di saluti, la cerimonia continua

davanti al monumento ai Caduti, colazione e proseguimento per la località "Campagna Magra" ospiti del Gruppo di Vigasio.

Breve sosta per il pranzo e si riprende la marcia attraverso la valle verdeggiante con arrivo alle ore 17,30 alla baita di Isola della Scala. Sfilata per le vie principali del paese. Deposizione di un mazzo di fiori al monumento

ai Caduti. Presenti molti alpini e il consigliere sezione Marini.

Alla sera cena conviviale presso un noto ristorante assieme agli alpini della Zona e alle loro signore.

Pernottamento presso una bellissima fattoria con alloggio per i quadrupedi.

Domenica, al mattino di buonora partenza, colti da un fortissimo temporale durante la marcia; arrivo a Pellegrina accolti dal Gruppo alpini locale, breve cerimonia al monumento ai Caduti e proseguimento per Nogara.

Arrivo in questo importante centro della Bassa verso le ore 12,30 e S. Messa al campo celebrata da don Bruno Fasani in occasione della festa della famiglia.

Accoglienza festosa, ospitalità, curiosità da parte dei numerosi bambini intervenuti e un tocco di alpinità della popolazione.

Sono stati percorsi 50 chilometri con fatica e sacrificio, ma con un grande entusiasmo. Un caloroso grazie a tutti coloro che hanno partecipato.

Sergio Zecchinelli

Il Gruppo "Vicenza" si ritrova

I commilitoni della 19ª e 20ª batteria del Gruppo artiglieria da montagna "Vicenza" che prestarono il servizio militare negli anni 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972 si ritroveranno a Pastrengo, il 18 settembre 2005, con la presenza di alcuni comandanti di allora.

Per il pranzo, l'appuntamento è al ristorante "Al Forte" di Pastrengo alle ore 12.30.

Per informazioni rivolgersi a: Guido Benico tel. 339/2568093 - Luciano Brunelli tel. 336/358277

SANGUINETTO-CONCAMARISE

A Parma per l'Adunata

A Parma per l'Adunata? Certo, ma proviamo a pensarla come.

Quattro alpini del Gruppo Sanguinetto-Concamarise, da tempo rimuginavano un'idea. Sante Pomini, cicloamatore, non ha dubbi: in bicicletta si può fare. Il più determinato è Vasco Pistori che, mettendo del suo, riattiva due bici d'epoca autentiche in ogni particolare risalenti al 1930, le altre in ogni caso attempate. Albertino Signorini visiona il percorso ideale Sanguinetto-Parma, 120 km circa, evitando il più possibile le strade statali.

Del gruppetto entrano a far parte Francesco Tavella, segretario del Gruppo, e Giuseppe Fioravanti, "amico degli Alpini", che allestisce a camper una utilitaria e funge da appoggio alla carovana.

Giovedì 12 maggio, alle ore 7, partenza dalla "baita". Primi 200 metri e Vasco Pistori fora. Gonfiando la gomma ogni mezzo chilometro si arriva a Villimpenta, dove l'ammiraglia trova le tracce di un probabile meccanico ciclista in disarmo che dovrebbe rispondere al nome di Marino, unico elemento per il riconoscimento. Intercettato e recuperata una

camera d'aria nel paese vicino, è fatta... dopo un'ora.

Si ricompone il gruppo ormai dopo il ponte sul Po. La vista dagli argini è fantastica, ci sono tutte le tonalità del verde: siamo in terra emiliana.

I cenni di saluto dei radi passanti, con quello strano accento, ci immergono piano piano in un mondo conosciuto e ricordato: siamo vicini



alla terra di "Peppone e don Camillo". Poi due passi alla "Casa del Popolo", al carro armato e locomotiva ricorda-

ti da Guareschi e una visita al museo aperto solo per noi.

Ormai fa caldo, ma il traguardo è vicino. Il traffico sulla statale è intenso ma l'ammiraglia protegge il gruppo. È un vialone della città... ci perdiamo, ed in centro due ragazze (in bicicletta) ci pilotano fino alla zona dove il resto del gruppo aveva piantato il campo. È finita! E nemmeno ci interessa spere che ora è.

Stanchi? Proprio no; contenti come ragazzi al tempo della naja.

Per Asiago? Ci stiamo pensando.

ERBEZZO

Rimpatriata del "Val Brenta"

In occasione del 50° anniversario di costituzione, il Gruppo alpini organizza per sabato 27 e domenica 28 agosto il raduno di zona Valpantena-Lessinia Centrale.

Il capogruppo Pierino Vanti, appartenente al Btg. "Val Brenta", invita tutti i suoi commilitoni ad un incontro.

Per le prenotazioni al pranzo telefonare, ore pasti, al numero 045 8668104, oppure fax 045 8668003.

PERZACCO

Rinnovo delle cariche sociali

Capogruppo per acclamazione è stato riconfermato Natale Biondani. Il nuovo consiglio direttivo è formato da: Angiolino Meneghelli, Sergio Bizzarro, Bruno Badia, Gabriele Mori, Fortunato Turra, Gianpaolo Turra, Fabrizio Mori e Gianfranco Prando.

Per la Sezione di Verona era presente il consigliere Ezio Benedetti.

È nato Loris, figlio di
Andrea Tazzoli e
Francesca Ferrarini
del Gruppo
di Caselle

SONO ANDATI AVANTI



Luigi Bonedomane
(Gruppo Cavalcaselle)



Paolo Zanini
(Gruppo S. Maria in Stelle)



Ambrogio Gasparini
(Gruppo Ca' di David)



Augusto Tirapelle
(Gruppo Terrossa)



Eugenio Bianchi
(Gruppo Ca' di David)



Giuseppe Bertoni
(Gruppo Borgo Venezia)



Fabiano Guerrini
(Gruppo Salizole)



Mario Vincenzi
(Gruppo Sommacampagna)



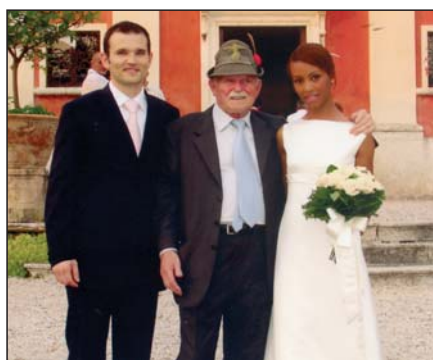
Giovanni Zandonà
(Gruppo Lugagnano)

E' possibile
scaricare
"il Montebaldo"
dal sito
internet:
[http://www
.anaverona.it](http://www.anaverona.it)

MATRIMONI E ANNIVERSARI



Alice Mercanti, nipote di Marco, con **Lapo**.
Celebrante don Bruno Fasani
(Gruppo S. Michele Extra)



Mauro Lorenzini, con **Telma De Jesus**
e papà Benvenuto vice capogruppo
(Gruppo Pesina)



50° di matrimonio, **Marino Lombardi** con **Maria**, i nipoti don Lorenzo, Fabio, Alessandro, Federica e Valentina
(Gruppo Marmirolo)



50° di matrimonio, **Marco Mercanti**
con **Giuseppina Erba**
(Gruppo S. Michele Extra)



50° di matrimonio, **Giuseppe Todeschini**
con **Maria Moletta**
(Gruppo Golosine)



50° di matrimonio, **Marino Caliarì** con **Anna**
(Gruppo Poiano)



50° di matrimonio, **Danilo Bovo**
con **Elisa Predomi**
(Gruppo Arcé)



45° di matrimonio, **Giacomo Danti**
con **Vittoria Lombardi**
(Gruppo Malcesine)



40° di matrimonio, **Rolando Mantovani** con **Bruna Fattorelli**
e Matteo
(Gruppo Salizzole)



30° di matrimonio, **Luciano Ferrari** con **Anna Ballarin**
(Gruppo S. Floriano)



25° di matrimonio, **Enzo Rinco**
con **Annalisa Lago**
(Gruppo Isola della Scala)

NASTRI ROSA ED AZZURRI



Matilde e Giacomo, nipoti di Carmelo De Togni
(Gruppo Stallavena)



Mattia, Ilaria e Marco, nipoti di Renato Ambrosi
(Gruppo Arcé)



Marco, nipote del nonno Giovanni Caucchioli
(Gruppo Ca' di David)



Joseph, nipote del nonno Virgilio Modesti
(Gruppo Borgo Venezia)



Damiano, nipote del nonno Agostino Ferrarini
(Gruppo Villafranca)

DOLORI TRA I SOCI

Borgo Nuovo

Giancarlo Corocher, amico.

Borgo Venezia

Leonida Mennucci; Roberto Nicolini.

Bussolengo

Gino Chiesa, combattente, cl. 1913; Sante Cinquetti.

Ca' di David

Elio Castioni; Ambrogio Gasparini.

Goito

Vigilio Aliprandi; Dario Giacomazzi.

Golosine

Gaetano Facciotti, amico.

Grezzana

Enrico Fantin, cl. 1911, combattente e reduce.

Illasi

Danilo Zanoni.

Lugagnano

Giovanni Costa, consigliere; Ernesto Toffali.

S. Giovanni Lupatoto

Dino Zanella; Luigi Antonini, reduce di Russia.

S. Martino B.A.

Fabio Pavei.

S. Massimo

Mario Recchia, amico, fratello del capogruppo Luigi.

Salizzole

Brunetto Fagnani, amico.

Sega

Severino Pavoni.

Soave

Ferruccio Pasetto, reduce del fronte greco-albanese; Antonio Sambugaro (ha fatto parte della prima squadra di alpini nel Vajont).

Stallavena

Giuseppe Bustaggi, amico.

Torri del Benaco

Agrinaldo Pescetta, cl. 1903.

Valeggio sul Mincio

Primo Girardini.

Villafranca

Bruno Guiotto.

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

Borgo S. Pancrazio

Silvana Begollo, moglie dell'amico G. Franco Mosconi; Maria Anzi, madre dell'amico Bruno Agosta.

Borgo Venezia

Graziella, mamma di Enrico Cicogna; Renzo, padre di Claudio Gazzo.

Ca' di David

Ermenegilda, madre di Enzo e Livio Fasoli; Marco, figlio dell'amico Luigino Finotti; Alessandro, figlio di Alberto Facchinetti.

Cellore

Luigi, padre di Giovanni Grison.

Chievo

Vittoria Morando, ved. Castellazzi, madre di Maurizio.

Illasi

La sorella di Sergio Malesani.

Isola della Scala

Rino, padre di Graziano Ghirigato.

Malcesine

La madre di Benigno Maroadi.

Perzacco

Arduino Valente, padre di Massimo e fratello di Antonio.

Poiano

Giuliana Tognolo, moglie dell'amico Vittorio Cappella-

ri; Ida Brugnoli, madre di Fernando Marani.

Quinto Valpantena

La sorella di Giovanni Castellani e zia di Giuseppe.

Stallavena

Giorgio, padre del cassiere Pietro Gonzi; Enzo, padre di Luciano Pernigo.

Torri del Benaco

Paola Valori, sorella di Carlo.

Zevio

Evaristo, fratello del vice capogruppo Maggiorino Marchiotto.

FIORI D'ARANCIO

Illasi

Paolo Ganasini con Francesca.

Vaggimal

Fiodor Marogna con Elena, figlia di Ferdinando Marchesini.

Zevio

Silvia, figlia di Alberto Campedelli, con Tommaso Chiecchi; Cristian, figlio di Sergio Rebonato, con Francesca Conti.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

Ca' di David

Emma, terzogenita di Ottavio Caldana e nipote del nonno Giuseppe.

Costermano

Maddalena, figlia di Dante Zanetti; Filippo, nipote del nonno Renato Gottardi.

Custoza

Mattea figlia di Marco Bo-

scaini, e Barbara Tonini.

Lugagnano

Giacomo, secondogenito di Gianluca Spada, consigliere, e nipote del nonno Giuseppe, consigliere.

Minerbe

Emanuele, primogenito di Giovanna e Francesco Lauro.

Monteforte d'Alpone

Ivan, nipote dello zio Jean Marc Tobin e del nonno Antonio.

Quinto Valpantena

Lucia, nipote di Giuseppe Nori.

S. Martino B.A.

Alessia, nipote di Osvaldo Zordan; Daniel, nipote di Livio Grussule.

S. Stefano di Zimella

Alessia, secondogenita di Renzo Cauci.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

S. Floriano

55° matrimonio Ing. Guido Lonardi con Maria Righetti.

NOTIZIE LIETE

Monteforte d'Alpone

Maria Grazia, figlia di Dino Marcazzani, si è laureata dott.ssa in conservazione dei beni culturali.

S. Stefano di Zimella

Pierino Lunardi, fronda d'oro AVIS per 75 donazioni; Bruno Palazzin, croce d'oro AVIS per 100 donazioni.

Passo Pertica, 8 maggio 2005

Un sincero ringraziamento a quanti hanno partecipato alla manifestazione in memoria di don Domenico Mercante e del soldato Leonardo Dallasega.

Associazione "Memores"
Ala (Trento)





Sezione di Verona

Associazione Nazionale Alpini

Comune di
Nogarole Rocca

GRUPPO DI NOGAROLE ROCCA

15 - 16 Ottobre 2005

133° Anniversario di Fondazione delle Truppe Alpine

PROGRAMMA

Sabato 15 ottobre:

- Ore 9,00: Dimostrazione di Protezione civile ANA presso le Scuole medie di Nogarole Rocca;
Ore 21,00: Serata di cori nella chiesa parrocchiale con la partecipazione dei cori:
"S. Maurizio" di Vigasio e "Castellana" di Castel d'Azzano.

Domenica 16 ottobre:

- Ore 9,00: Ammassamento in via Guascogna;
Ore 10,00: Sfilata per le vie del paese, alfabandiera e deposizione della corona al Monumento ai Caduti ;
Ore 11,00: Discorsi ufficiali, benedizione del nuovo gagliardetto, S. Messa presso il Palatenda officiata dal cappellano sezionale don Rino Massella;
Ore 12,00: Rancio alpino.

Durante tutta la manifestazione, sarà presente una mostra statica di mezzi ed attrezzature in dotazione alla Protezione civile.

I parcheggi saranno segnalati.

*La manifestazione è patrocinata dal Comune di Nogarole Rocca
e dal locale Gruppo alpini.*